

Scheda informativa: No a 10 milioni di persone in Svizzera

In quanto movimento che si impegna a basarsi il più possibile su dati concreti, miriamo a rendere accessibili argomenti complessi attraverso analisi dettagliate. In questo formato, evitiamo deliberatamente narrazioni emotive al fine di fornire una base informativa oggettiva e neutrale. Potete trovare le nostre analisi politiche e le nostre posizioni, come di consueto, sul nostro sito web e sui social media.

La votazione sull'Iniziativa per la "Sostenibilità" ha sollevato molti interrogativi tra gli elettori. Volt Svizzera è chiaramente contraria all'iniziativa, ma ritiene essenziale un dibattito equilibrato sui temi più discussi. Pertanto, la seguente scheda informativa offre un quadro il più possibile completo delle questioni più controverse. Per distinguere meglio tra opinioni e informazioni fattuali, i capitoli sono strutturati come segue:

- **Un riassunto è fornito in grassetto all'inizio di ogni capitolo.**
- Segue un'analisi dell'argomento in questione, basata il più possibile su dati empirici.
- *Infine, il parere di Volt Svizzera è riportato in corsivo.*

Le interpretazioni empiriche necessarie sono state effettuate al meglio delle nostre conoscenze e convinzioni. Le ipotesi importanti e le debolezze empiriche di alcuni capitoli sono indicate nel testo o nelle note a piè di pagina.

Domande e commenti possono essere inviati via e-mail a cedric.christian@volteuropa.org.

Sommario

Riepilogo	4
L'iniziativa in breve	6
Il meccanismo	6
L'iniziativa nel suo contesto storico	7
Effetti	10
Mercato del lavoro ed economia	11
Dati demografici	11
Invecchiamento della popolazione	12
Effetti sul mercato del lavoro	13
Effetti dell'immigrazione	14
Posizione di Volt	15
Panoramica degli accordi bilaterali I	16
Rilevanza degli accordi bilaterali I	16
Impatto economico della cessazione degli accordi bilaterali I	16
Posizione di Volt	18
struttura del mercato del lavoro	19
Dipendenza strutturale dai lavoratori stranieri	20
Effetti sui lavoratori svizzeri	22
Produttività e innovazione	25
Attrattiva della località	27
Interazione dell'FZA	28
Excursus sulla sanità	29
sistemi sociali	32
primo pilastro	32
Assicurazione contro gli infortuni e assicurazione sanitaria	33
Assicurazione contro la disoccupazione	33
assistenza sociale	34
Posizione di Volt	35
Saldo fiscale complessivo dell'immigrazione	36
Posizione di Volt	37
Infrastrutture e qualità della vita	38
mercato immobiliare	38
Posizione di Volt	40
Traffico	41
Posizione di Volt	42
Energia ed elettricità	43
Senza un accordo di potenza	44
Con accordi sull'energia elettrica con l'UE	44
Posizione di Volt	45
Preparazione	46
Posizione di Volt	47

Azienda	48
crimine	48
Cultura	50
Posizione di Volt	51
Politica europea	52
Accordo di Dublino	52
Clausola di salvaguardia degli accordi bilaterali III	53
Posizione di Volt	54
Punti chiave in breve	55
Conclusione Volt Svizzera	57

Riepilogo

1. Meccanismo di iniziativa e ambito istituzionale

L'iniziativa popolare "No alla Svizzera da 10 milioni!" chiede l'introduzione, a livello costituzionale, di un limite massimo di 10 milioni di residenti permanenti entro il 2050. Il Consiglio federale adeguerebbe poi tale soglia tramite decreto, tenendo conto del surplus di nascite rispetto ai decessi. Il fulcro della proposta risiede in un rigido meccanismo di escalation in tre fasi: se la popolazione supera i 9,5 milioni, verrebbero attuate misure restrittive in materia di asilo e ricongiungimento familiare. Se si raggiunge la soglia dei 10 milioni, il Consiglio federale sarebbe obbligato a rescindere gli accordi internazionali che favoriscono la crescita demografica. Qualora tali misure si rivelassero inefficaci, la Svizzera sarebbe tenuta a rescindere unilateralmente l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) con l'UE. Dal punto di vista economico e di politica estera, ciò attiverebbe automaticamente la cosiddetta "clausola della ghigliottina", con conseguente rescissione immediata di tutti gli accordi previsti dal Trattato I sugli accordi bilaterali.

2. Cambiamento strutturale demografico e mercato del lavoro

L'economia svizzera sta affrontando un'ondata storica di pensionamenti tra la generazione dei baby boomer. Già ora, esiste un divario strutturale di circa 39.800 persone all'anno (ovvero quasi 398.000 persone per decennio) tra il numero annuale di giovani che entrano nel mondo del lavoro e quelli che lo lasciano (i nuovi pensionati). La scheda informativa dimostra empiricamente che l'immigrazione attenua questo processo di invecchiamento demografico, poiché i migranti sono in media più giovani e più integrati nel mercato del lavoro. Un rigido limite alla popolazione aumenterebbe la percentuale di persone con più di 65 anni tra il 28% e il 33% entro il 2060, uno scenario simile all'attuale stagnazione demografica del Giappone e da due a otto punti percentuali superiore alla proiezione senza un limite alla popolazione. La conseguenza sarebbe una grave carenza di lavoratori qualificati: entro il 2060, il volume totale dell'occupazione sarebbe inferiore di circa il 7% (circa 350.000 persone in meno) rispetto allo scenario di riferimento. Il settore dell'assistenza sarebbe particolarmente colpito, poiché impiega molti cittadini stranieri, soffre già di una carenza di nuove reclute e si prevede che registrerà un aumento significativo della domanda a causa dell'invecchiamento della popolazione. Di conseguenza, l'offerta di assistenza sarà limitata o considerevolmente più costosa.

3. Costi macroeconomici e produttività

Le conseguenze economiche della cessazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) sono state ampiamente analizzate in letteratura. Sulla base dello studio Ecoplan, la scheda informativa prevede che il PIL pro capite sarà inferiore dell'1,65% al 4,7% entro il 2045 rispetto a quanto sarebbe stato con la continuazione degli Accordi bilaterali I. Questo calo è dovuto alla minore attrattiva della Svizzera come sede per le imprese, all'aumento delle barriere commerciali e alla maggiore difficoltà di accesso a specialisti altamente qualificati, essenziali per la capacità innovativa del Paese.

4. Equilibrio fiscale e sistemi di sicurezza sociale

Contrariamente alla retorica politica, il saldo fiscale netto dell'immigrazione proveniente dall'area UE/EFTA per la Svizzera si rivela estremamente positivo. Nel primo pilastro

(assicurazione per la vecchiaia e i superstiti/assicurazione per l'invalidità), i cittadini UE/EFTA finanziano attualmente il 27% dei contributi, ma ricevono solo il 14,9% delle prestazioni. L'OCSE prevede attualmente un contributo fiscale netto positivo derivante dalla migrazione, pari al 2,46% del PIL svizzero. Solo nell'assicurazione contro la disoccupazione i cittadini UE sono beneficiari netti (27% dei contributi contro il 33% delle prestazioni) a causa della loro concentrazione in settori stagionali e ciclici (edilizia, ristorazione). Il livello di assistenza sociale per i migranti UE/EFTA, tuttavia, non si discosta molto da quello della popolazione svizzera residente. Nel complesso, un limite massimo alla popolazione creerebbe deficit significativi, soprattutto nell'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti, che dovrebbero essere rifinanziati attraverso aumenti delle tasse, innalzamento dell'età pensionabile o misure simili.

5. Infrastrutture (edilizia abitativa, trasporti, energia)

Si possono osservare vere e proprie strozzature nei settori dell'edilizia abitativa e dei trasporti. Il tasso di sfritto è sceso al minimo storico dell'1,0% nel 2025. Tuttavia, la carenza di alloggi e la congestione del traffico autostradale non sono interamente attribuibili all'immigrazione. Anche l'aumento dei viaggi di piacere e la maggiore domanda di spazi abitativi giocano un ruolo significativo. La Svizzera deve recuperare terreno in questo ambito e deve adattare lo sviluppo delle sue infrastrutture alla crescita demografica. Nel settore energetico, l'immigrazione aumenta la domanda. La Svizzera sta già attraversando una trasformazione in questo ambito a causa dell'elettrificazione. Con la conclusione dell'accordo sull'elettricità, parte degli Accordi Bilaterali III, la Svizzera potrebbe anche risparmiare circa 1 miliardo di franchi svizzeri all'anno in investimenti aggiuntivi fino al 2050. Senza l'accordo, i prezzi dell'elettricità sarebbero circa il 14% più alti. Se gli Accordi Bilaterali III e l'iniziativa venissero adottati, le significative restrizioni alla libera circolazione delle persone (FMFA) imposte dalle iniziative potrebbero portare a contromisure da parte dell'UE. Limitare l'accordo sull'elettricità sarebbe un possibile obiettivo, il che avrebbe un impatto negativo sulla sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera.

6. Dimensione geopolitica e politica europea

Un ritiro unilaterale dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) metterebbe a repentaglio anche gli Accordi bilaterali I, in particolare l'Accordo di Schengen/Dubliino, a causa della loro interconnessione politica (a differenza degli Accordi bilaterali I, tuttavia, la cessazione dell'Accordo di Schengen/Dubliino non sarebbe automaticamente collegata alla cessazione dell'AFMP). Poiché la Svizzera, in base al Regolamento di Dubliino, rimanda strutturalmente verso altri Paesi dell'UE di primo ingresso un numero di richiedenti asilo da due a tre volte superiore a quello che accoglie, l'uscita dal sistema di Dubliino porterebbe a un grave sovraccarico del sistema nazionale di asilo. I costi amministrativi e operativi aggiuntivi nel settore dell'asilo sono stimati in diverse centinaia di milioni di franchi svizzeri all'anno.

Gli accordi bilaterali III contengono già una clausola di salvaguardia corrispondente che consentirà alla Svizzera di limitare l'immigrazione, se necessario, senza dover rescindere direttamente gli accordi bilaterali.

L'iniziativa in breve¹

L'iniziativa "No alla Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)" prevede che la popolazione residente permanente in Svizzera non superi i 10 milioni entro il 2050. A partire dal 2050, il Consiglio federale potrà adeguare annualmente tale limite tramite decreto, tenendo conto dell'eccedenza di nascite rispetto ai decessi. Il governo federale è tenuto a garantire il rispetto di tale limite. A tal fine, l'iniziativa istituisce un meccanismo di adeguamento, che verrà illustrato nella prossima sezione.

L'iniziativa mira a limitare significativamente l'immigrazione, poiché i promotori sostengono che problemi come gli alti prezzi degli immobili, la congestione del traffico, il sovraffollamento dei mezzi pubblici e la criminalità siano riconducibili all'immigrazione. Questi legami vengono esaminati nel capitolo "Impatti".

Il meccanismo

Requisiti generali

Al fine di rispettare il limite di 10 milioni di persone, il Consiglio federale dovrebbe cercare di rinegoziare gli accordi internazionali che favoriscono la crescita demografica, oppure negoziare clausole di eccezione o di salvaguardia corrispondenti.

Fase 1: Oltre 9,5 milioni di persone

Il Consiglio federale e il Parlamento devono adottare provvedimenti, in particolare nei settori dell'asilo e del ricongiungimento familiare. D'ora in poi, i richiedenti asilo ammessi provvisoriamente non riceveranno un permesso di soggiorno o di insediamento, la cittadinanza o qualsiasi altro diritto di permanenza (fatte salve le disposizioni imperative del diritto internazionale).

Fase 2: Oltre 10 milioni di persone

Il Consiglio federale e il Parlamento devono adottare "tutte le misure disponibili". Gli accordi internazionali che contribuiscono alla crescita demografica devono essere "rescisi al più presto", in particolare il Patto globale delle Nazioni Unite sulla migrazione, nella misura in cui la Svizzera vi ha aderito.

Fase 3: Il limite viene superato anche dopo altri due anni.

Se entro tale data non sarà possibile negoziare clausole di salvaguardia efficaci, l'accordo sulla libera circolazione delle persone del 21 giugno 1999 dovrà essere rescisso "al più presto possibile".

¹Testo dell'iniziativa "No 10 milioni Svizzera!", [BK.admin.ch](https://www.bk.admin.ch)

L'iniziativa nel suo contesto storico

L'iniziativa "Svizzera senza 10 milioni" non è la prima, ma la più recente di una serie di iniziative popolari federali che, a partire dagli anni '60, hanno chiesto a intervalli regolari l'imposizione di limiti all'immigrazione o alla popolazione. Delle otto iniziative più significative, solo una è stata approvata. I dati storici dimostrano che l'elettorato svizzero riconosce gli oneri dell'immigrazione quando le infrastrutture non vengono adeguate, ma respinge in modo schiacciante i limiti rigidi alla popolazione.

Le iniziative più importanti in ordine cronologico:

1970: Iniziativa Schwarzenbach ("Contro l'infiltrazione straniera").²Questo regolamento stabiliva che in ogni cantone, ad eccezione di Ginevra, il numero di stranieri dovesse essere ridotto al 10% dei cittadini svizzeri. Tuttavia, l'elenco delle eccezioni era piuttosto lungo e comprendeva lavoratori stagionali, turisti e funzionari governativi.³L'accettazione avrebbe comportato la deportazione di circa 300.000-400.000 persone.

Con un'affluenza alle urne del 74%, l'elettorato ha respinto l'iniziativa con il 54% dei voti contrari e il 46% favorevoli.⁴Tuttavia, il risultato è stato uno shock politico per il Consiglio federale, tutti i partiti e le associazioni imprenditoriali che avevano raccomandato all'unanimità di votare "no".

1974: Terza iniziativa anti-immigrazione (Azione Nazionale).⁵La proposta prevedeva una riduzione della popolazione residente straniera al 12%, con l'eccezione di Ginevra, dove il limite sarebbe stato del 25%. Inoltre, il numero di stranieri ammessi doveva essere limitato a 500.000. Anche in questo caso, erano previste delle eccezioni, tra cui quelle per il settore ospedaliero e per i funzionari internazionali. La proposta è stata respinta con il 65,8% dei voti contrari.⁶

1977: Quarta iniziativa anti-immigrazione. Anche questa volta si chiedeva di limitare la percentuale di stranieri, fissandola al 12,5%. Venivano previste delle eccezioni, così come il divieto di licenziamento dei dipendenti svizzeri per razionalizzazione o riduzione del personale, a condizione che gli stranieri lavorassero nella stessa azienda e nella stessa categoria professionale. Respinta con il 70,5% dei voti contrari.⁷

1988: Iniziativa "Per la limitazione dell'immigrazione" (Azione Nazionale). Prevedeva un numero massimo di residenti stranieri. L'obiettivo era garantire che l'immigrazione non superasse l'emigrazione. Se la popolazione residente in Svizzera avesse superato i 6,2 milioni, un massimo di due terzi degli stranieri emigrati nell'anno precedente avrebbero potuto immigrare per un periodo di 15 anni. Inoltre, i permessi stagionali annuali

²L'iniziativa Schwarzenbach, [Museo Nazionale Svizzero](#)

³Le quattro iniziative contro l'Überfremdung del 1970, 1974, 1977 e 1988, p. 3, SEM.

⁴Iniziativa "Contro l'Ueberfremdung", [Swissvote](#)

⁵La prima iniziativa "Contro l'Überfremdung" fu ritirata nel 1968. Pertanto, quella del 1970 fu la seconda. [BK.Admin](#)

⁶Le quattro iniziative contro l'Überfremdung del 1970, 1974, 1977 e 1988, p. 14, SEM.

⁷Le quattro iniziative contro l'Überfremdung del 1970, 1974, 1977 e 1988, p. 16, SEM.

sarebbero stati limitati a 100.000 e quelli per i lavoratori frontalieri a 90.000. L'iniziativa fu respinta con il 69,2% dei voti contrari.⁸

2000: L'Iniziativa del 18%" (Philipp Müller, FDP, iniziativa privata) proponeva un limite del 18% per la popolazione residente straniera. Le eccezioni per scienziati qualificati, dirigenti, artisti, alunni e studenti erano significativamente più brevi. Respinta con il 63,7% dei voti contrari.⁹

2014: Iniziativa sull'immigrazione di massa (SVP). Prevedeva il controllo dell'immigrazione attraverso quote annuali e una priorità per i cittadini svizzeri, nonché la rinegoziazione dei trattati internazionali in conflitto, in particolare l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP). È stata adottata con il 50,3% dei voti e un'affluenza alle urne del 56,6%.¹⁰L'attuazione è iniziata nel 2016 da parte del Parlamento in una forma notevolmente indebolita: invece delle quote, è stato introdotto l'obbligo di segnalazione dei posti vacanti nei settori con un tasso di disoccupazione superiore alla media ("preferenza interna attenuata"). Gli elementi conformi all'Accordo sulla libera circolazione delle persone sono stati deliberatamente mantenuti; l'obbligo di quote previsto dall'iniziativa è rimasto sancito dalla Costituzione, ma non è stato attuato a livello legislativo.¹¹

2014: Iniziativa Ecopop ("Stop alla sovrappopolazione - Salvaguardia delle risorse naturali"). Prevedeva un aumento massimo della popolazione dovuto all'immigrazione pari allo 0,2% all'anno e che il governo federale destinasse il 10% dei fondi per gli aiuti allo sviluppo alla promozione della pianificazione familiare volontaria. Inoltre, non potevano essere conclusi trattati internazionali che violassero le disposizioni dell'iniziativa o che ostacolassero o impedissero le misure volte al raggiungimento dei suoi obiettivi. I trattati esistenti dovevano essere modificati entro quattro anni.¹²Rifiutato con il 74,1% dei voti.¹³

2020: Iniziativa di limitazione (SVP). Ha richiesto la cessazione della libera circolazione delle persone con l'UE, se necessario anche tramite cessazione unilaterale.¹⁴Respinta con il 61,7% dei voti contrari e un'affluenza alle urne del 59,5%.¹⁵

2026: Iniziativa di sostenibilità (SVP). La presente iniziativa.

Osservazioni

Fatta eccezione per l'Iniziativa sull'Immigrazione di Massa (MEI) del 2014, tutte le iniziative volte a limitare l'immigrazione sono state respinte. Quanto più radicale era la limitazione proposta (Ecopop con una crescita dello 0,2%, iniziativa di limitazione con la rescissione dell'Accordo sulla Libera Circolazione delle Persone), tanto più deciso era il rifiuto.

⁸Le quattro iniziative contro l'Überfremdung del 1970, 1974, 1977 e 1988, p. 21, SEM.

⁹Iniziativa "per una regolamentazione dell'immigrazione", [swissvotes](#)

¹⁰Iniziativa "Contro l'immigrazione di massa", [swissvotes](#)

¹¹Il mancato avvio di un'iniziativa molto popolare sta suscitando grande scalpore. [swissinfo](#)

¹²Iniziativa popolare federale "Fermiamo la sovrappopolazione – per salvaguardare le risorse naturali", [BK.admin](#)

¹³Iniziativa "Ferma la sovrappopolazione – per salvaguardare le risorse naturali" [swissvotes](#)

¹⁴Iniziativa popolare federale "Per un'immigrazione moderata (Iniziativa di limitazione)", [BK.admin](#)

¹⁵Iniziativa di limitazione, [swissvotes](#)

L'unica iniziativa di successo, la MEI, è stata formulata in modo da lasciare deliberatamente spazio all'interpretazione nella sua attuazione. L'Assemblea federale ha sfruttato questo margine di manovra per evitare di rischiare la cessazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP). Nel 2020, l'elettorato ha respinto l'iniziativa di limitazione, che avrebbe esplicitamente richiesto la cessazione dell'AFMP, con un margine del 61,7%.

Sovraffollamento, effetti di spostamento della popolazione, infrastrutture, mercato immobiliare, sovranità e programmi di sicurezza sociale sono sempre stati i temi centrali di iniziative di questo tipo. Si tratta in gran parte delle stesse questioni sollevate ora in relazione all'Iniziativa per la sostenibilità". L'iniziativa propone un dibattito che la Svizzera ha già affrontato più volte, utilizzando gli stessi argomenti, eppure l'elettorato non ha mai votato per una rottura con l'UE o per un rigido limite demografico.

Per Volt, la storia dimostra che le argomentazioni alla base di queste iniziative sono state ripetute per decenni senza che venissero avanzate altre proposte efficaci per risolvere i problemi. Secondo le previsioni dei promotori dell'epoca, l'assenza di restrizioni avrebbe dovuto portare a danni economici e sociali significativi. Invece, la Svizzera rimane uno dei paesi più ricchi, attraenti e innovativi al mondo. Ciò non significa, tuttavia, che non esistano problemi strutturali. Alcuni di questi sono esacerbati dall'immigrazione, ma un limite massimo rigido non risolve i problemi sistemici; ne crea di nuovi e più gravi.

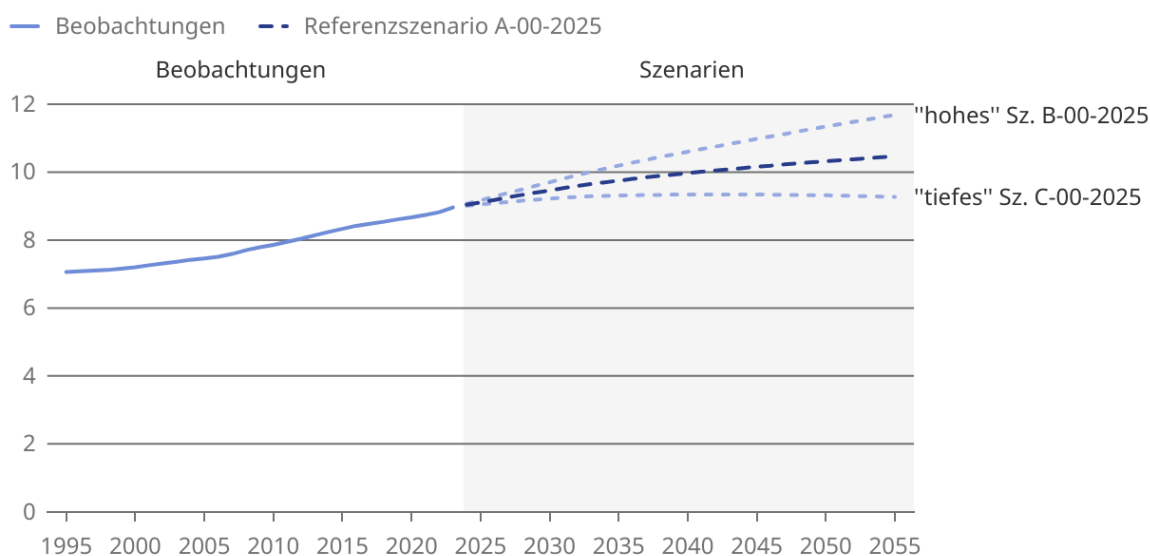
Effetti

Questo capitolo presenta gli effetti attesi dall'adesione all'iniziativa. Tuttavia, tali effetti dipendono fortemente dall'evoluzione della popolazione svizzera e dall'attuazione dell'iniziativa stessa. Per semplicità, si presume che l'iniziativa venga attuata in modo coerente. L'analisi distingue pertanto tra i tre scenari presentati dall'Ufficio federale di statistica (UST).¹⁶

I tre scenari si basano su ipotesi riguardanti l'andamento futuro dei tassi di natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione e acquisizione della cittadinanza svizzera. Vengono presentati lo scenario basso, lo scenario alto e lo scenario di riferimento. Quest'ultimo descrive l'andamento demografico che, al momento del calcolo, appariva più plausibile per i prossimi decenni.

Entwicklung der ständigen Wohnbevölkerung der Schweiz gemäss den drei Grundscenarien

In Millionen



Datenstand: 15.04.2025
Quelle: BFS – SZENARIEN

gr-d-01.03.01-001
© BFS 2025

Figura I: Sviluppo della popolazione residente permanente in Svizzera secondo i tre scenari di base.

Fonte: Ufficio federale di statistica (FSO), Scenari demografici 2025-2055 (STAT-TAB), 2025

¹⁶scenari svizzeri, bfs.admin.ch

Secondo i tre scenari, le prime due soglie dell'iniziativa verrebbero raggiunte nei seguenti anni:

soglia	Basso	Riferimento	Alto
9,5 milioni (Livello 1)	-	2031	2028
10 milioni (fasi 2 e 3)	-	2041	2033

Tabella 1: Panoramica dei tre scenari e delle relative soglie.

Per l'anno di riferimento dei livelli 2 e 3, è stato scelto l'anno successivo al raggiungimento della soglia. In senso stretto, il livello 2 viene quindi raggiunto un anno prima e il livello 3 un anno dopo.

Fonte: Ufficio federale di statistica (FSO), Scenari demografici 2025–2055 (STAT-TAB), 2025

Poiché un'analisi per ogni scenario risulterebbe troppo complessa, quanto segue presuppone che si verifichi lo scenario di riferimento. Si può presumere che, con una crescita più sostenuta, gli effetti si sposteranno in avanti nel tempo. Dato che lo scenario con una crescita minima non innesca un meccanismo dipendente da una soglia, non verrà ulteriormente discusso.

Mercato del lavoro ed economia

Dati demografici

La Svizzera si sta avviando verso un invecchiamento della popolazione di proporzioni paragonabili a quelle del Giappone. Questa iniziativa non farebbe che aggravare tale tendenza. Tra le potenziali conseguenze si annoverano un innalzamento dell'età pensionabile, un aumento del debito pubblico, maggiori costi per l'assistenza sanitaria e il lavoro forzato in età avanzata. Allo stesso tempo, le dinamiche demografiche stanno portando a una carenza strutturale di manodopera: senza immigrazione, si registra una perdita annua di circa 39.800 lavoratori e, con una rigorosa applicazione del limite, l'occupazione nel 2060 sarebbe inferiore di circa il 7% rispetto allo scenario di riferimento, pari a circa 350.000 persone. L'immigrazione non può risolvere a lungo termine i problemi strutturali del sistema pensionistico a ripartizione, sebbene possa attenuare, come effetto collaterale, l'attuale cambiamento demografico. L'iniziativa limiterebbe drasticamente le possibilità di una gestione della struttura demografica basata sulle esigenze, rendendo estremamente difficile affrontare le sfide demografiche della Svizzera.

La composizione demografica della Svizzera gioca un ruolo cruciale nell'impatto dell'iniziativa. Un elevato numero di pensionati rispetto a una popolazione in età lavorativa ridotta incide negativamente sul sistema di sicurezza sociale svizzero e sull'assicurazione sanitaria obbligatoria. Attualmente, i cambiamenti demografici rappresentano circa il 17%-22% dell'aumento dei costi dell'assicurazione sanitaria, mentre fattori come il prezzo dei farmaci costituiscono la principale causa di aumento dei costi.^{17,18} Lo studio

¹⁷Quali sono i fattori che determinano la crescita dei costi sanitari? [CSS](#)

¹⁸Effetti demografici dell'assicurazione sanitaria obbligatoria in Svizzera, UFSP.

demografico presuppone che l'effetto di un limite massimo alla popolazione sui costi dell'assicurazione sanitaria sarebbe minimo.¹⁹La quota dei costi dell'assicurazione sanitaria sul reddito medio sarebbe quindi solo dell'1,1% superiore rispetto allo scenario di riferimento senza un limite massimo alla popolazione.

Invecchiamento della popolazione

Attualmente, la percentuale di persone di età pari o superiore a 65 anni si aggira intorno al 20%.²⁰In base allo scenario di riferimento, la popolazione raggiungerà i 10 milioni intorno all'anno 2040. A quel punto, la distribuzione per età sarebbe la seguente:

Alter	persone	Porzione
Totale	10 Mio.	-
0-19	1,9 milioni.	19%
20-39	2,4 milioni.	24%
40-64	3,4 milioni.	34%
65+	2,4 milioni.	24%

Tabella 2:Struttura demografica della Svizzera nel 2040.

Per semplicità, è stato applicato l'arrotondamento. Solo l'arrotondamento per eccesso della fascia di età 0-19 anni determina una distorsione significativa, che influenza positivamente la struttura per età. Di conseguenza, i seguenti effetti demografici risultano leggermente sottostimati.

Fonte: Scenari di sviluppo demografico per fascia d'età. Risultati dello scenario di riferimento A-00-2025.[BFS](#)

Un calcolo approssimativo illustra il problema demografico. Se estrapoliamo i successivi 25 anni,²¹e supponendo,²²Dato che l'8,1% delle persone di età pari o superiore a 65 anni che vivranno nel 2040 saranno ancora in vita nel 2065 e il 77% di quelle di età compresa tra 40 e 64 anni andrà in pensione, emerge il seguente quadro: la fascia di età 65+ rappresenterebbe il 28-33%.²³La percentuale della popolazione dipende dall'andamento dell'aspettativa di vita e dalla struttura demografica degli immigrati che sostituiscono la popolazione in partenza. Nello scenario di riferimento dell'FSO, la percentuale si aggira intorno al 25-26%.

Lo studio demografico crea diversi scenari per la stessa questione ed esamina l'indice di dipendenza degli anziani (che indica il rapporto tra le persone di età superiore ai 65 anni e quelle di età compresa tra 20 e 64 anni e che attualmente si aggira intorno al 33%).²⁴Si

¹⁹Valutazione dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 68, [Admin.ch](#)

²⁰Alterare, [BFS](#)

²¹I dati BFS arrivano solo fino al 2055. I valori fino al 2065 sono stati selezionati in base all'andamento registrato fino al 2055.

²²Tabella completa della mortalità annuale, 2022

²³I due casi estremi: tutte le persone decedute vengono sostituite da persone significativamente più giovani, oppure da persone della stessa identica età.

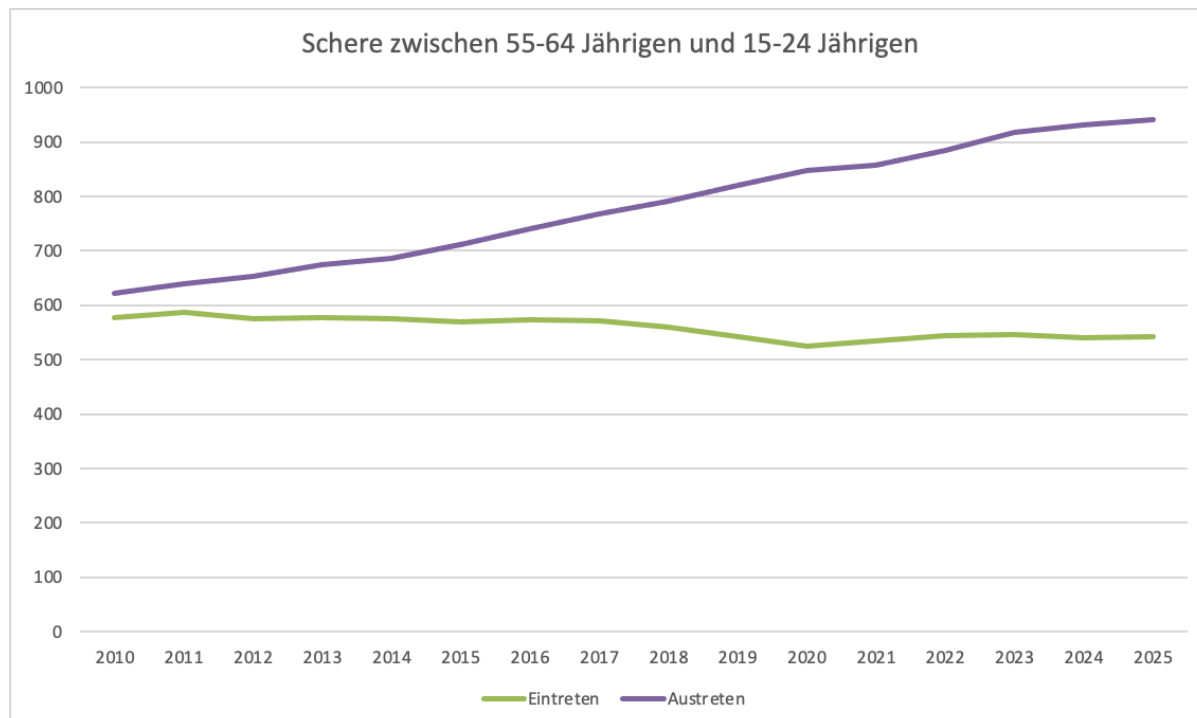
²⁴Alterare, [BFS](#)

arriva a una percentuale compresa tra il 49,6% e il 49,7% nel 2060 (scenario di riferimento: 46,5%). Pertanto, lo studio demografico individua un problema in aumento sia con che senza un'iniziativa, con la previsione che quest'ultima non farà altro che aggravare il problema.²⁵

Con questa percentuale, secondo i dati attuali, la Svizzera sarebbe uno dei paesi con la più alta percentuale di persone con più di 65 anni. Al momento, solo il Giappone raggiunge questo livello.²⁶ un valore più elevato. Lì, l'invecchiamento della popolazione ha contribuito all'elevato debito nazionale, ma non ne è l'unica responsabile.²⁷ Tasse più elevate, imposte, costi maggiori dell'assicurazione sanitaria, un'età pensionabile più alta o il lavoro obbligatorio in età avanzata non sono quindi conseguenze irrealistiche dell'intensificarsi del cambiamento demografico verso una società che invecchia. Con questa iniziativa, tali conseguenze sarebbero più pronunciate (nel senso, ad esempio, di imposte ancora più elevate) rispetto a quanto accadrebbe senza di essa. Tuttavia, l'effetto dell'iniziativa varierebbe da zona a zona.

Effetti sul mercato del lavoro

La struttura demografica del mercato del lavoro svizzero è un fattore chiave per le tendenze del mercato del lavoro a medio termine. Dagli anni 2010, il divario tra ingressi e uscite dal mercato si è ampliato costantemente, creando così una domanda di lavoratori stranieri.



²⁵Stima dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 30, [Amidn.ch](https://www.amidn.ch)

²⁶Anche Monaco ha un valore più elevato. Tuttavia, come nazione, non è paragonabile alla Svizzera.

²⁷Quali sono le cause dell'elevato debito pubblico giapponese? [banca della riserva federale di St. Louis](https://www.banqueparibas.ch/it/riserva-federale-di-st-louis)

Figura II: *Ondata pensionistica e divario di sostituzione nel mercato del lavoro svizzero 2010-2025.*

Fonte dei dati: Persone occupate per genere, nazionalità, fasce d'età, [BFS](#)

Nel 2025, 941.000 persone occupate di età compresa tra 55 e 64 anni erano prossime alla pensione, corrispondenti a circa 94.100 pensionamenti all'anno. Questo dato contrasta con le 543.000 persone occupate di età compresa tra 15 e 24 anni, con un conseguente saldo netto di circa 54.300 ingressi annui.²⁸ Il deficit strutturale annuo ammonta quindi a circa 39.800 persone senza considerare l'immigrazione, ed è aumentato di circa 2.700 persone rispetto al 2023. Misure di sostegno alle famiglie e aumento della produttività²⁹ Questo divario potrebbe al massimo essere attenuato nel lungo termine (20-30 anni), ma non colmato nel breve termine.³⁰ Misure di sostegno che consentirebbero alle donne di aumentare il proprio carico di lavoro, ad esempio attraverso una migliore assistenza all'infanzia, potrebbero avere un effetto a breve termine, ma non soddisfano di per sé le esigenze a lungo termine.³¹ Se si mantiene l'obiettivo di limitare la popolazione a 10 milioni, la percentuale della popolazione in età lavorativa diminuirà di anno in anno a causa di fattori demografici. Ciò aumenterà la pressione sui sistemi di welfare.

Lo studio demografico indica che, con una rigorosa applicazione del limite di 10 milioni, l'occupazione nel 2060 sarebbe inferiore del 7% rispetto allo scenario di riferimento.³² Ciò significherebbe una differenza di circa 350.000 occupati nel 2060. Va notato che quanto più rigorosa è l'attuazione, ad esempio le misure rigide già in vigore per 9,5 milioni di persone, tanto maggiore sarà la differenza rispetto allo scenario di riferimento.

Effetti dell'immigrazione

L'immigrazione di giovani lavoratori rallenta il cambiamento demografico stabilizzando il tasso di dipendenza nel breve termine. Un tasso di natalità più elevato avrebbe lo stesso effetto, ma il suo impatto sul mercato del lavoro si farebbe sentire solo dopo un ritardo di 20-25 anni. Entrambi gli approcci possono colmare le lacune nel mercato del lavoro e completarsi a vicenda. Non si tratta di alternative inconciliabili.

I problemi strutturali del sistema pensionistico a ripartizione, tuttavia, non possono essere risolti unicamente controllando il flusso migratorio. Ciò richiede (I) una riforma strutturale dei settori interessati e (II) una politica demografica sostenibile.

Un limite demografico rigido restringe la flessibilità demografica e rende più difficile gestire la struttura per età in base alla domanda. Queste caratteristiche sono in contrasto con l'obiettivo di una demografia stabile a lungo termine. Inoltre, l'iniziativa peggiora al contempo la struttura per età, il che può rappresentare un conflitto di obiettivi, nella misura in cui una struttura per età più sostenibile può essere considerata un obiettivo.

²⁸Per semplicità, si assume una distribuzione uniforme. In realtà, la distribuzione varia nel corso degli anni.

²⁹Ad esempio, tramite l'intelligenza artificiale

³⁰Colmare le lacune nel mercato del lavoro; il sistema pensionistico svizzero (AHV, assicurazione per la vecchiaia e i superstiti) continua ad affrontare problemi.

³¹Valutazione dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 39, [Admin.ch](#)

³²Valutazione dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 37, [Admin.ch](#)

Posizione di Volt

Volt Switzerland considera l'ulteriore invecchiamento della popolazione in un contesto di limitazione demografica come un rischio significativo per la Svizzera. Tutti i settori, dall'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AHV) alle finanze pubbliche, ne risentirebbero negativamente. Per coprire i divari risultanti, anche in termini di entrate fiscali, un aumento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) sarebbe uno strumento politico ovvio, come già discusso di recente. Tuttavia, poiché l'IVA è regressiva, il che significa che le famiglie a basso reddito sono gravate in modo proporzionalmente maggiore, e le riduzioni fiscali si riflettono sui prezzi in misura minore e con maggiore lentezza rispetto agli aumenti fiscali. Volt Svizzera respinge questo approccio, così come un aumento generale delle pensioni.

Il rallentamento del cambiamento demografico dovuto all'immigrazione è importante per la Svizzera. Tuttavia, questo non dovrebbe essere il motivo principale per un aumento dell'immigrazione, poiché si trascura anche la qualità degli immigrati. Volt, pertanto, individua i principali vantaggi dell'immigrazione nelle persone stesse, nelle loro qualifiche e nel loro effetto complementare rispetto ai lavoratori svizzeri nel mercato del lavoro.

Il rallentamento del cambiamento demografico rappresenta quindi un importante effetto collaterale. Ciononostante, la Svizzera deve affrontare i problemi strutturali dei suoi sistemi di sicurezza sociale, della società e del mercato del lavoro.

Panoramica degli accordi bilaterali I

In sintesi, si prevede che entro il 2045 il PIL pro capite sarà inferiore dell'1,65%-4,7% rispetto a quanto sarebbe stato con la continuazione degli Accordi Bilaterali I. Mentre l'effetto assoluto sul reddito (circa 2.000 franchi svizzeri pro capite) è determinato principalmente dal calo dei redditi da capitale e quindi colpisce le fasce più ricche della popolazione, i redditi medi e bassi sono direttamente minacciati da una riduzione dei salari reali di circa l'1% dovuta al calo della produttività complessiva.

Per quanto riguarda l'impatto economico, due rapporti stanno attualmente ricevendo notevole attenzione: in primo luogo, lo studio Ecoplan (commissionato da SECO)³³, in secondo luogo, il rapporto Swiss Economics (commissionato da Autonomiesuisse)³⁴. Lo studio Ecoplan modella gli effetti degli Accordi bilaterali I, mentre il rapporto di Swiss Economics fornisce un'analisi critica di tale studio. Il rapporto di Swiss Economics è stato commissionato da Autonomiesuisse, un'organizzazione che promuove pubblicamente una maggiore autonomia della Svizzera dall'UE.

Rilevanza degli accordi bilaterali I

Gli accordi bilaterali I (Bil. I) comprendono accordi riguardanti la libera circolazione delle persone, gli ostacoli tecnici al commercio (MRA), il trasporto aereo, il trasporto terrestre, l'agricoltura, gli appalti pubblici e la ricerca. Questi ultimi sono scaduti nel 2002.³⁵ Gli accordi bilaterali I sono inoltre collegati da una clausola di rescissione: se uno dei sette accordi viene rescisso, tutti gli altri diventano immediatamente invalidi. La rescissione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone comporta quindi la rescissione di tutti gli altri accordi. Pertanto, gli effetti economici rilevanti corrispondono all'effetto complessivo degli accordi bilaterali I e non solo agli effetti dell'accordo sulla libera circolazione delle persone.

Impatto economico della cessazione degli accordi bilaterali I

Lo studio di Ecoplan prevede un calo del PIL pro capite dell'1,65% qualora gli Accordi bilaterali I venissero rescissi.³⁶ Ecoplan presuppone anche un'elevata mobilità internazionale dei capitali. Ciò comporta il trasferimento della produzione dalla Svizzera ad altri paesi in caso di cessazione degli Accordi bilaterali I. Questo deflusso di capitali riduce la domanda di lavoro in misura maggiore rispetto a quanto una minore immigrazione riduca l'offerta di lavoro. Di conseguenza, i salari reali diminuiscono nonostante la minore concorrenza nel mercato del lavoro. Nello specifico, i salari reali per i lavoratori a bassa e media qualifica diminuiscono dell'1,08%. Per i lavoratori altamente qualificati, il calo è solo dello 0,27%, poiché sono più facilmente sostituibili da lavoratori nazionali e la perdita di immigrazione dall'UE è proporzionalmente maggiore per loro. L'effetto positivo derivante

³³Impatti economici della cessazione degli accordi bilaterali I, [seco.admin.ch](https://www.seco.admin.ch), aggiornamento 2025.

³⁴Impatto economico del pacchetto di accordi tra Svizzera e UE, [swiss-economics](https://www.swiss-economics.ch)

³⁵Accordi bilaterali I (1999), [europa.eda.admin.ch](https://www.europa.eda.admin.ch)

³⁶Effetti economici della cessazione degli accordi bilaterali I, pp. 66-72, [seco.admin.ch](https://www.seco.admin.ch), aggiornamento 2025.

dalla riduzione della concorrenza è quindi più pronunciato per i lavoratori altamente qualificati e compensa meglio il deflusso di capitali.

Un elemento essenziale per i risultati dello studio Ecoplan è il forte calo dei redditi da capitale (-5,03% o -22,15 miliardi di franchi svizzeri). Come già accennato, questo si basa sul presupposto che il capitale sia altamente mobile a livello internazionale e si sposti quando le condizioni economiche sono sfavorevoli. Ciò solleva due interrogativi:

(i) L'ipotesi è plausibile?

Mentre i capitali finanziari e gli investimenti di portafoglio sono altamente mobili, la situazione è diversa per gli impianti di produzione. Per le PMI, principalmente le piccole imprese, trasferirsi all'estero è difficile, se non impossibile; il falegname locale non si trasferirà certo a Stoccarda. Tuttavia, circa la metà della forza lavoro in Svizzera, misurata in equivalenti a tempo pieno, è impiegata in aziende di medie e grandi dimensioni.³⁷ In questo contesto, le economie di scala e di produttività rivestono un ruolo significativo. Entrambe diminuirebbero qualora gli Accordi bilaterali I venissero rescissi, a causa delle conseguenti difficoltà commerciali con gli Stati membri dell'UE, con conseguente perdita di quote di mercato per le imprese svizzere meno produttive rispetto a società estere simili. Ciò avrebbe un impatto negativo sia sul reddito da lavoro che sul reddito da capitale a livello nazionale. Di conseguenza, i salari diminuirebbero, mentre gli investitori nazionali sposterebbero i propri capitali all'estero per ottenere rendimenti più elevati. La possibilità di tale spostamento ha un effetto positivo sul reddito da capitale, in quanto ne attenua le perdite. Questo effetto è già stato preso in considerazione nello studio Ecoplan.

(ii) Il calcolo è corretto?

La principale critica allo studio di Swiss Economics è che il calcolo del reddito da capitale confonde i concetti di reddito nazionale e reddito interno, sovrastimando enormemente l'effetto sui residenti nazionali. Questa critica è in parte giustificata da un punto di vista metodologico; tuttavia, anche dopo la correzione, l'effetto rimane sostanzialmente negativo.

Ecoplan afferma che il reddito da capitale nazionale diminuirebbe del 5,03%. Si tratta, in effetti, di una semplificazione, poiché parte del calo non riguarderebbe i residenti, bensì gli stranieri. La perdita di 2.500 franchi svizzeri pro capite dovrebbe quindi essere considerata un indicatore macroeconomico e non una reale perdita di reddito per ogni residente. Un'affermazione precisa sulla perdita per i residenti è semplicemente priva di dati sulla quota di capitale detenuta dagli stranieri. Ecoplan ipotizza che al massimo un quarto dello stock di capitale sia detenuto da stranieri, il che si traduce in una perdita di reddito di circa 2.000 franchi svizzeri per residente.³⁸

Tuttavia, Ecoplan non tiene conto di tutti gli effetti. In particolare, omette l'effetto della perdita di attrattività geografica. Lo studio BAK modella questo effetto e giunge a una

³⁷PMI svizzere, 2024 OBT [e HSG](#)

³⁸Perdita di reddito secondo Ecoplan: CHF 2.545 pro capite. Quota di perdite di reddito da capitale: 84%. Ciò equivale a circa CHF 2.137,80 pro capite. Ora sottraiamo il 25% del reddito da capitale che affluisce agli stranieri. Quindi, $CHF\ 2.137,80 - (\frac{1}{4} * CHF\ 2.137,80) = CHF\ 1.603,35$ pro capite. CHF 407,20 derivano dalle perdite di reddito da lavoro. Aggiungendo questo importo a CHF 1.603,35 pro capite si ottiene CHF 2.010,55 pro capite.

conclusione secondo cui il PIL pro capite sarebbe del 4,7% entro il 2045 rispetto a uno scenario in cui gli Accordi Bilaterali I rimanessero in vigore.³⁹Tuttavia, la perdita di attrattiva è difficile da prevedere, motivo per cui questa cifra è soggetta a una notevole incertezza.

A causa delle incertezze relative al calo dell'attrattività delle località, la potenziale perdita di PIL pro capite si estende da -1,65% a -4,7%.

Rinegoziazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone

In precedenza, si ipotizzava una cessazione immediata dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP). Tuttavia, la Fase 2 dell'iniziativa prevede che l'AFMP possa essere rinegoziato per evitare la Fase 3 e quindi la cessazione dell'AFMP. L'esperienza passata suggerisce che la rinegoziazione sarebbe difficile. L'attuazione dell'iniziativa sull'immigrazione di massa del 2014, ad esempio, ha già dovuto affrontare questo problema. All'epoca, il Parlamento si trovò nell'impossibilità di attuare l'iniziativa senza la conseguenza della cessazione dell'AFMP e quindi degli Accordi bilaterali I.⁴⁰

Posizione di Volt

Volt considera la buona cooperazione con gli altri Stati europei il pilastro fondamentale per la stabilità economica della Svizzera. Lo studio di Ecoplan dimostra l'importanza degli Accordi bilaterali di primo livello, anche senza una perdita di attrattiva. La loro rescissione rappresenterebbe un grave problema non solo a livello economico, ma anche politico, e isolerebbe la Svizzera in Europa. Soprattutto in un momento in cui l'economia globale è in difficoltà a causa di numerosi conflitti, partner affidabili sono essenziali per l'economia e la sicurezza degli approvvigionamenti. L'iniziativa metterebbe a repentaglio queste relazioni e, di conseguenza, la stabilità e la prosperità della Svizzera.

³⁹La perdita degli accordi bilaterali avrebbe gravi conseguenze per l'economia svizzera.[BAK-economics](#)

⁴⁰Il mancato avvio di un'iniziativa molto popolare sta suscitando grande scalpore.[swissinfo](#)

L' struttura del mercato dell'aborto

L'economia svizzera dipende strutturalmente dai lavoratori stranieri, sia in tutti i settori sia a causa delle tendenze demografiche. L'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) rappresenta il meccanismo più efficace per garantire un'immigrazione qualificata e orientata al mercato del lavoro. La cessazione di questo accordo metterebbe a dura prova settori infrastrutturali essenziali come la sanità, indebolirebbe la tutela salariale e porrebbe la Svizzera di fronte a sfide demografiche che potrebbero essere affrontate solo parzialmente anche attraverso un aumento dell'immigrazione.

(Data la lunghezza del capitolo, la posizione di Volt sarà indicata alla fine di ogni sottocapitolo. Saranno inoltre presenti occasionali riassunti all'inizio dei sottocapitoli.)

La percentuale di persone occupate con cittadinanza straniera è aumentata di circa il 50% dal 1999 e ammonta al 34,9%, includendo i pendolari transfrontalieri. Il tasso di occupazione in Svizzera è dell'84,8%, il che lo rende uno dei più alti in Europa.

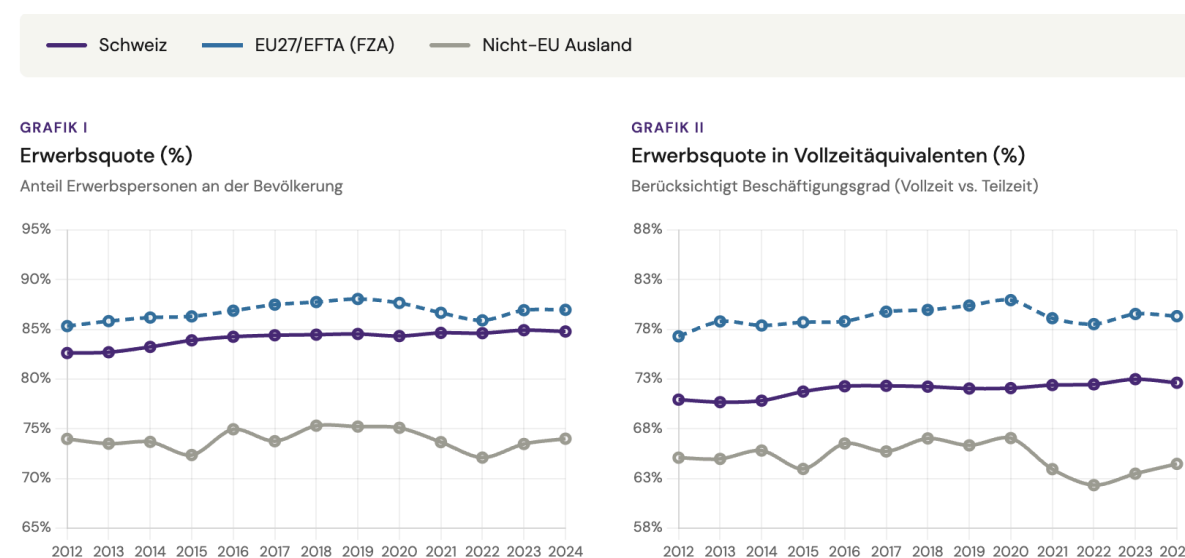


Figura V: Grafico I:Tasso di occupazione (%) per paese di origine dal 2012. **Grafico II:**Tasso di occupazione (%) in equivalenti a tempo pieno per paese di origine dal 2012. Indagine svizzera sulla forza lavoro (SLFS), Ufficio federale di statistica (UST)

Inoltre, il carico di lavoro dei lavoratori è più elevato tra gli immigrati provenienti da paesi UE/EFTA e da paesi terzi, comprese le donne.⁴¹Ad esempio, tra i cittadini di paesi terzi, il 51% delle lavoratrici è impiegato al 90-100% della propria capacità, rispetto al 40% tra le cittadine svizzere. L'elevato tasso di occupazione e l'alto utilizzo della capacità lavorativa dei migranti provenienti da paesi UE/EFTA dimostrano che la libera circolazione delle persone si adatta bene alle esigenze del mercato del lavoro svizzero.

⁴¹21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 39, [SECO](#)

Dipendenza strutturale dai lavoratori stranieri

Nel settore dell'ospitalità, sono già impiegati più lavoratori stranieri che svizzeri (52%); nel settore sanitario e dei servizi sociali, un dipendente su quattro non è cittadino svizzero. Una parte consistente dell'economia svizzera non funzionerebbe senza i lavoratori stranieri, soprattutto nei settori a scalabilità limitata dove la carenza di personale non può essere compensata. I servizi e i prodotti svizzeri, che oggi diamo per scontati, non sarebbero disponibili nella misura attuale senza l'immigrazione. A lungo termine, pertanto, un rigido limite alla popolazione porterà alla perdita di disponibilità o all'espansione di servizi, prodotti e attività esistenti, a seconda anche degli sviluppi tecnologici.

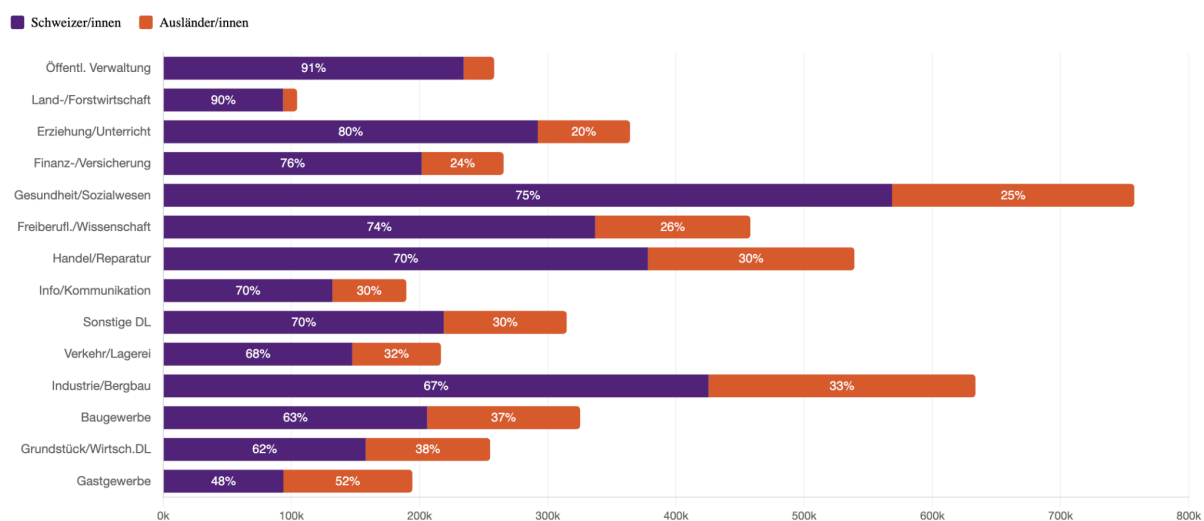


Figura III: Quota di popolazione occupata composta da cittadini stranieri per il periodo economico 2025.

Fonte: [BFS](#)

Pendolari transfrontalieri:

La dipendenza è particolarmente accentuata tra i lavoratori frontalieri, che nel 2023 rappresentavano oltre il 20% della forza lavoro straniera.⁴² Il Ticino è particolarmente esposto a questo riguardo: i pendolari transfrontalieri rappresentano oltre il 32% della forza lavoro locale.⁴³ Questa iniziativa crea un rischio elevato fin dall'inizio, poiché un aumento dei controlli alle frontiere, anche prima della cessazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, potrebbe ostacolare significativamente il loro lavoro.

Carenza di competenze e acquisizione di cervelli

Tra le categorie particolarmente colpite dalla carenza di lavoratori qualificati figurano gli specialisti del settore sanitario, i responsabili di cantiere, i capisquadra, i responsabili di produzione e gli specialisti in ingegneria.⁴⁴ Tuttavia, questo non è solo un problema della

⁴²Lavoratori stranieri con permesso di soggiorno, [BFS](#)

⁴³20^a relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 24, [SECO](#)

⁴⁴Indice di carenza di lavoratori qualificati in Svizzera, [UZH](#)

Svizzera, ma un fenomeno mondiale.⁴⁵ Queste carenze si aggraverebbero notevolmente se l'accesso a lavoratori qualificati stranieri diventasse più difficile.

Inoltre, la Svizzera beneficia in modo sproporzionato del cosiddetto "brain gain": il 61% delle persone entrate in Svizzera dall'area UE/EFTA dal 2015 possiede una laurea, una percentuale in costante aumento dal 1990 e particolarmente rilevante per la Svizzera in quanto polo di innovazione (si veda il capitolo "Innovazione").⁴⁶

Turni in base al livello di qualifica⁴⁷

Il settore più gravemente colpito da un limite alla popolazione sarebbe quello della manodopera non qualificata. Un numero significativo di persone mancherebbe in settori come l'ospitalità (-20,4%), l'agricoltura e la silvicoltura (-17,8%), l'edilizia (-17,7%) e i trasporti e la logistica (-16,7%) rispetto allo scenario di riferimento. Questi settori sarebbero principalmente colpiti dalla perdita di posti di lavoro difficili da sostituire o automatizzare. Di conseguenza, i servizi dovrebbero essere ridotti o i prezzi aumentati. Per i lavoratori qualificati con formazione professionale di base e qualifiche intermedie, la differenza sarebbe del 10%. Ciò corrisponde a circa 188.000 lavoratori. Tra questi figurano artigiani, impiegati, addetti alle vendite e professioni simili. Sebbene la Svizzera formi molti giovani in questi settori, non lo fa per colmare il divario creato dall'invecchiamento della popolazione.

Tra i professionisti qualificati, la differenza del -8,3% non è particolarmente elevata, ma è comunque molto rilevante, poiché il settore infermieristico ne risentirebbe gravemente. Maggiori dettagli in merito sono disponibili nell'"Approfondimento sulla sanità".

Per i professionisti altamente qualificati, la differenza ammonterebbe a circa il -10,6%. Questa categoria comprende i servizi scientifici e tecnici come ingegneri, architetti e ricercatori (-12%), i servizi sanitari e sociali, inclusi medici specialisti, infermieri specializzati e psicologi (-9,2%), e altri ancora. Tale differenza danneggerebbe principalmente l'innovazione, tema trattato in dettaglio nel capitolo "Produttività e innovazione".

Nonostante l'elevato tasso di immigrazione e la bassa disoccupazione, in Svizzera e nel mondo persistono carenze strutturali in alcuni settori. È fondamentale esaminare nel dettaglio le cause profonde e attuare misure politiche per migliorarle, ad esempio creando condizioni di lavoro attraenti, come quelle necessarie nel settore infermieristico. Tuttavia, l'attuale carenza di lavoratori qualificati non indica che l'immigrazione sia un sistema fallimentare. In definitiva, l'immigrazione è ancora in gran parte determinata dall'offerta di lavoro esistente, che viene significativamente reintegrata. Inoltre, è essenziale agevolare la conciliazione tra lavoro a tempo pieno e lavoro per le donne. Ciò richiede, soprattutto, un miglioramento dei servizi di assistenza all'infanzia.

⁴⁵La carenza di lavoratori qualificati è solo l'inizio, [swissinfo](#)

⁴⁶Come la digitalizzazione sta guidando l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati, [ETH](#)

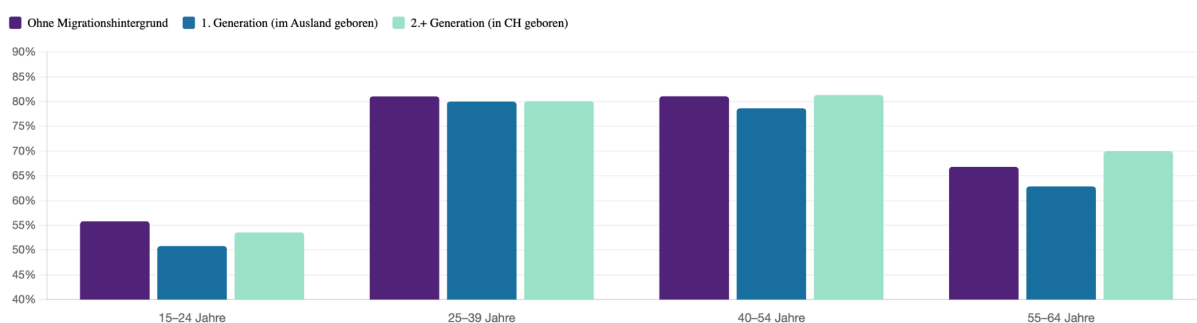
⁴⁷Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, pp. 44-46, [CMS.news](#)

Effetti sui lavoratori svizzeri

In media, in tutta la Svizzera, i lavoratori stranieri integrano la forza lavoro locale anziché sostituirla. A livello regionale, in particolare in Ticino, si riscontrano evidenti divari salariali tra i lavoratori locali e i pendolari transfrontalieri, motivo per cui è fondamentale continuare a monitorare rigorosamente il rispetto delle normative a tutela dei salari e ad adottare le misure appropriate. Nel complesso, le misure adottate hanno in gran parte scongiurato la temuta pressione salariale. Senza l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP), la tutela salariale verrebbe meno, creando nuovi rischi per i lavoratori svizzeri.

Anche analizzando i dati separatamente per nazionalità, il tasso di occupazione in Svizzera rimane relativamente elevato, sebbene sia necessario tenere conto delle differenze demografiche. Gli individui provenienti dai paesi dell'UE 27 e dell'EFTA, che rappresentano oltre il 60% della popolazione residente straniera, presentano un tasso di occupazione leggermente superiore a quello dei lavoratori svizzeri.⁴⁸ Ciò non significa che questa percentuale più elevata sia effettivamente occupata, ma piuttosto che questo gruppo è più orientato al mercato del lavoro. Tra gli individui provenienti da altri paesi (europei), le donne in particolare mostrano un tasso di occupazione significativamente inferiore, nello specifico in termini di equivalenti a tempo pieno (FTE).

Poiché nel dibattito elettorale si usa spesso il termine generico "stranieri", è utile una disaggregazione per fasce d'età. Le differenze demografiche possono distorcere significativamente i tassi di occupazione. Va notato che le statistiche sull'occupazione svizzere (SEK) includono solo i residenti permanenti, ovvero le persone con un permesso di soggiorno di almeno 12 mesi. I soggiorni di breve durata non sono rappresentati in queste statistiche.



Progettazione IV: Tasso di occupazione in base all'origine migratoria, suddiviso per fasce d'età.

Fonte: Indagine svizzera sulla forza lavoro (SLFS), Ufficio federale di statistica (UST)

L'analisi per fasce d'età rivela due modelli strutturali:

(I) Integrazione nel mercato del lavoro della seconda generazione

Le persone della seconda generazione sono vicine a quelle senza un background migratorio, il che indica un'ampia integrazione nel mercato del lavoro nell'arco di una generazione.

⁴⁸ Composizione della popolazione straniera, [BFS](#)

(II) Sfide alle fasce d'età estreme della prima generazione

Tra gli individui di prima generazione, si riscontrano chiare deviazioni per quanto riguarda gli estremi di età:

Per i giovani tra i 15 e i 24 anni, diversi fattori rendono difficile l'integrazione nel mercato del lavoro: l'ingresso tardivo nel sistema svizzero di istruzione professionale, la mancanza di qualifiche scolastiche, le barriere linguistiche e l'accesso limitato alla formazione professionale.

Nella fascia d'età tra i 55 e i 64 anni, lavori fisicamente impegnativi, scarse opportunità di riqualificazione professionale e discriminazione nel mercato del lavoro portano a un'uscita anticipata dal mondo del lavoro. Questo elenco non è esaustivo.

Disoccupazione e barriere strutturali

Nel confronto dei tassi di occupazione, occorre notare che il tasso di disoccupazione è più elevato tra i lavoratori stranieri rispetto ai lavoratori svizzeri. Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica (FSO), questa differenza ammonta a circa 3,5-4 punti percentuali per ciascuna fascia d'età.⁴⁹ Ciò esclude in gran parte le spiegazioni demografiche e indica barriere strutturali.

Secondo il 21° rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone, il tasso di disoccupazione degli immigrati provenienti da paesi UE/EFTA è storicamente più elevato rispetto a quello dei lavoratori svizzeri.⁵⁰ Per i cittadini di paesi terzi, tuttavia, il tasso di disoccupazione è del 10,7% (2022), un valore significativamente più elevato. Le differenze tra i paesi UE/EFTA, in particolare, possono essere spiegate dalle differenze nel settore lavorativo e nel luogo di residenza. Ad esempio, i cittadini portoghesi e spagnoli lavorano più spesso in occupazioni stagionali e cicliche e sono prevalentemente impiegati nella Svizzera occidentale, dove la disoccupazione è più alta che nella Svizzera tedesca. Sia per i cittadini di paesi terzi che per gli immigrati UE/EFTA, il tasso di disoccupazione diminuisce con la durata del soggiorno, sebbene per i cittadini di paesi terzi rimanga più del doppio rispetto ai cittadini UE/EFTA anche dopo 12 anni.⁵¹ Ciò dimostra che l'integrazione nel mercato del lavoro è qui significativamente più difficile.

Tutela salariale

Spesso si teme che i lavoratori stranieri possano abbassare i livelli salariali o sostituire i lavoratori svizzeri con retribuzioni inferiori. Sebbene si verificano violazioni salariali e pratiche di riduzione dei salari, il temuto effetto negativo della pressione salariale non è ancora stato dimostrato.⁵² Ciò è possibile grazie alle misure di accompagnamento che, grazie alla loro elevata flessibilità, hanno permesso al sistema di adattarsi a diverse sfide. Tuttavia, per i pendolari transfrontalieri si nota una differenza significativa. Tenendo conto di fattori spiegabili come il carico di lavoro, l'età e l'esperienza, percepiscono uno stipendio che è...

⁴⁹Tasso di disoccupazione secondo l'OIL, per genere, nazionalità e fasce d'età, [BFS](#)

⁵⁰21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pp. 46-47, [SECO](#)

⁵¹21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 51, [SECO](#)

⁵²Misure di accompagnamento: 15 anni di tutela salariale, [Dievolkswirtschaft](#)

I loro salari sono in media inferiori del 4,5%.⁵³ Questa media è significativamente distorta dalla Svizzera meridionale (10,7%). Nelle restanti regioni, varia tra l'1,6% e il 3,9%.

Non vi sono prove significative di una generalizzata sostituzione dei lavoratori svizzeri, se non in alcune regioni di confine e in determinati settori. I lavoratori stranieri tendono a colmare le lacune, poiché i loro livelli di competenza sono più concentrati sia agli estremi della scala delle qualifiche, integrando così la forza lavoro svizzera.^{54,55}

Impatto della cessazione di un accordo FZA sulla tutela salariale

Se l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) venisse rescisso ai sensi degli Accordi bilaterali I, le misure ad esso collegate, nella loro forma attuale, cesserebbero di esistere. Le nuove misure di tutela salariale negoziate nell'ambito degli Accordi bilaterali III entrerebbero in vigore solo se venissero promulgate, il che a sua volta dipende dall'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali. Chiunque desideri rafforzare la tutela salariale non deve rescindere l'AFMP.

I dati dimostrano che l'integrazione in Svizzera funziona in larga misura in modo affidabile, sebbene l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone provenienti da paesi terzi necessiti di particolari miglioramenti. Per i rifugiati, sono fondamentali la certezza tempestiva del loro status di residenza (che consenta quindi decisioni più rapide), un ampio accesso ai corsi di lingua e alle opportunità di formazione e aggiornamento professionale. La tutela salariale deve essere costantemente rafforzata per prevenire il dumping salariale da parte dei lavoratori frontalieri. Casi anomali come quelli del Ticino devono essere esaminati e affrontati di conseguenza. La cessazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) porterebbe a un significativo peggioramento della situazione.

⁵³21^a relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 60, [SECO](#)

⁵⁴In che modo la libera circolazione delle persone influisce sull'economia svizzera, [swissinfo](#)

⁵⁵21^a relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 16, [SECO](#)

Produttività e innovazione

Limitare l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati comporterebbe dei rischi per la crescita della produttività in Svizzera. La letteratura dimostra che l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) ha incrementato la produttività e l'innovazione delle imprese nazionali, in particolare nei settori con carenza di lavoratori qualificati. Tuttavia, permangono incertezze circa l'impatto complessivo sulla produttività dell'intera Svizzera.

L'impatto sul polo dell'innovazione è più evidente. Gli stranieri sono coinvolti in una quota significativa di start-up aziendali e influenzano il panorama dell'istruzione superiore.

La produttività, misurata come PIL per ora lavorata, è il fattore determinante per una crescita sostenibile della prosperità in una società che invecchia. Permette alla prosperità di continuare ad aumentare nonostante la diminuzione delle ore lavorative annuali.

Sussistenza del Paese

A partire dagli anni 2000, la crescita della produttività ha subito un rallentamento in tutte le economie sviluppate, un fenomeno osservato a livello globale e discusso nella letteratura di ricerca come "rallentamento della produttività". La Figura IV mostra la crescita media annua della produttività della Svizzera e di paesi comparabili prima e dopo l'entrata in vigore dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) (2002).

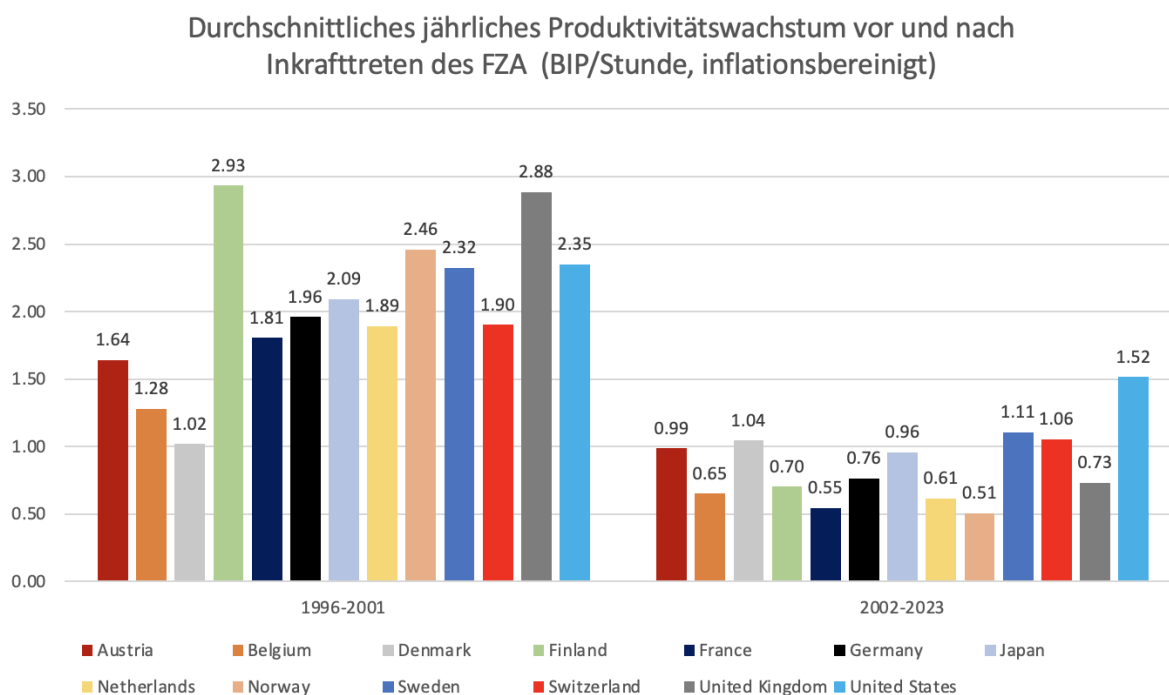


Figura IV: Crescita media annua della produttività prima e dopo l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone.

Fonte dei dati: OECD Data Explorer [OCSE](#)

Ecco tre osservazioni importanti.

1. Il calo è relativamente consistente in tutti i paesi.
2. Il calo in Svizzera è significativamente meno pronunciato rispetto alla maggior parte dei paesi comparabili.
3. La Svizzera è passata da una posizione di crescita media a una di crescita relativamente forte.

Tuttavia, queste osservazioni non consentono un collegamento causale diretto con l'immigrazione. Mostrano però che, contrariamente a quanto affermato dai sostenitori dell'iniziativa,⁵⁶Non è solo la Svizzera ad aver registrato un calo del numero di persone che rientrano nell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Si tratta di un fenomeno globale.

Letteratura

Berli, Ruffner, Siegenthaler e Peri hanno studiato l'effetto dell'apertura delle regioni di confine e concludono che la produttività e l'innovazione sono aumentate, soprattutto nei settori ad alta intensità di conoscenza come quello tecnologico e farmaceutico.⁵⁷Secondo Siegenthaler, ciò ha un effetto positivo sia sulle aziende che sulla forza lavoro locale.⁵⁸Soprattutto nella regione di confine, la produttività è aumentata nelle zone in cui scarseggiano i lavoratori qualificati.

Il "rapporto demografico" commissionato dal Consiglio federale, tuttavia, afferma che si sono registrati lievi effetti positivi sulla produttività nei primi anni successivi all'introduzione della libera circolazione delle persone, ma che le prove a lungo termine non sono conclusive.⁵⁹

Innovazione

La Svizzera è la terra dell'innovazione.⁶⁰Nel 2022, il 36,5% delle ditte individuali, il 29% delle start-up e il 66,7% delle aziende "unicorno" erano state fondate da stranieri.⁶¹Includendo i cofondatori, le cifre sono rispettivamente del 44,6%, 73% e 87,5%. Ciò sottolinea lo spirito pionieristico di molti stranieri, che sono essenziali per un polo di innovazione.

Inoltre, un professore su due nelle università svizzere possiede un passaporto straniero. Tre quarti dei laureati dei dottorati in discipline STEM provengono dall'estero.⁶²

L'iniziativa, con la conseguente abrogazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) come freno d'emergenza, incide in particolare sull'immigrazione qualificata dall'UE, dalla quale, secondo quanto emerso dalle conclusioni sopracitate,

⁵⁶Ecco perché è necessario un voto favorevole all'iniziativa. [Nachhaltigkeitsinitiative](#)

⁵⁷L'abolizione delle restrizioni all'immigrazione e le prestazioni di imprese e lavoratori: evidenze dalla Svizzera, [Rivista economica americana](#)

⁵⁸La libera circolazione delle persone è stata un motore di crescita, con effetti collaterali, [KOF](#)

⁵⁹Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 75, [CMS](#)

⁶⁰La Svizzera rimane il paese più innovativo al mondo, [KMU](#)

⁶¹Chiunque avvii un'attività in Svizzera, [Dievolkswirtschaft](#)

⁶²Cosa alimenta l'innovazione: 7 domande su immigrazione, ricerca e politica economica. [la Svizzera del futuro](#)

dipende in misura superiore alla media la performance in termini di innovazione della Svizzera.

Volt si impegna a garantire che la Svizzera rimanga tra i paesi più innovativi e produttivi, promuovendo la cooperazione internazionale in materia di ricerca e istruzione (compresa la formazione professionale). Ciò richiede, soprattutto, l'adozione di contromisure alle recenti misure di austerità nel settore dell'istruzione, che finiranno per danneggiare la Svizzera. Riteniamo che frenare il flusso dell'innovazione sia altamente controproducente e rappresenti un rischio significativo per la produttività svizzera.

Attrattiva della località

Un limite di 10 milioni di ingressi e restrizioni al ricongiungimento familiare ridurrebbero l'attrattiva della Svizzera come destinazione per professionisti altamente qualificati e aziende con una forte mobilità internazionale. I dati empirici relativi alla reazione del mondo imprenditoriale all'iniziativa sull'immigrazione di massa del 2014 dimostrano che anche la semplice accettazione di tale iniziativa può generare incertezze nella pianificazione e indurre alcune aziende a riconsiderare i propri investimenti.

La Svizzera si classifica al primo posto su 69 paesi nella classifica mondiale della competitività dell'IMD 2025.⁶³ Ha detenuto la posizione di Paese più attraente per i talenti per 10 anni e attualmente si trova al secondo posto.⁶⁴ Non è fondamentale solo la capacità di attrarre talenti, ma anche quella di trattenerli. Pertanto, la sicurezza del posto di lavoro e le opportunità di carriera a lungo termine rivestono un ruolo vitale.

Questa posizione di leadership non è quindi scontata. Si basa su un ecosistema sano che comprende il sistema educativo, gli istituti di ricerca, la stabilità politica e un mercato del lavoro aperto. Indebolire questi elementi indebolisce l'attrattiva della Svizzera come luogo d'affari e, di conseguenza, l'economia svizzera.

Impatto dell'iniziativa

- 1. Incertezza in merito alla pianificazione del personale:** un limite demografico rigido impedisce alle aziende di pianificare con precisione quanti lavoratori qualificati stranieri potranno reclutare nei prossimi anni. Si perde così la flessibilità necessaria per reagire a nuove carenze di manodopera, un fattore che viene preso in considerazione quando si prendono decisioni sulla localizzazione.
- 2. Restrizioni al ricongiungimento familiare:** I professionisti altamente qualificati con famiglia non scelgono il luogo di lavoro individualmente, ma come nucleo familiare. Se la Svizzera limitasse il ricongiungimento familiare, rimarrebbe indietro rispetto alle destinazioni concorrenti.

⁶³Classifica mondiale della competitività, [IMD](#)

⁶⁴Rapporto GTCI 2025, [Insead](#)

Analisi empirica: la risposta all'iniziativa sull'immigrazione di massa⁶⁵

È difficile prevedere con precisione gli effetti a livello locale. Pertanto, le reazioni al MEI del 2014 rappresentano un buon indicatore delle preoccupazioni delle aziende.

In un sondaggio condotto poco dopo l'adozione dell'Iniziativa sull'Immigrazione di Massa (IMM), il 13% delle aziende intervistate ha dichiarato che l'IMM aveva ridotto la certezza nella pianificazione dei propri investimenti in Svizzera. Quasi il 32% ha indicato di prevedere un aumento dei costi a seguito dell'iniziativa. Il 6% ha affermato di voler ridurre gli investimenti per l'anno successivo. Il 12% delle aziende operanti sia in Svizzera che all'estero prevede di investire a livello internazionale più di quanto previsto in precedenza. Per i due anni successivi, l'8% ha indicato che avrebbe rivisto al ribasso i propri piani di investimento. Inoltre, circa il 9% prevede di adottare una politica del personale prudente nei prossimi anni.

Nel complesso, le aziende sembrano avere una visione più pessimistica a medio termine rispetto a prima del voto. Tuttavia, la maggior parte delle aziende ha preferito attendere l'attuazione concreta dell'iniziativa prima di reagire.

L'attrattiva della Svizzera come sede d'affari è un risultato conquistato con fatica, non scontato. Lavoratori altamente qualificati, talenti e aziende internazionali confrontano la Svizzera con altri poli d'innovazione. Se la Svizzera perdesse la sua prevedibilità, ad esempio in merito al ricongiungimento familiare, all'accesso al mercato unico dell'UE, ecc., le decisioni relative alla localizzazione si sposterebbero gradualmente a favore della concorrenza. Gli effetti sarebbero cumulativi e difficili da invertire.

Interazione dell'FZA

Un altro aspetto importante è la reciprocità. La Svizzera non solo beneficia dell'immigrazione, ma anche dell'opportunità per i suoi cittadini di acquisire esperienza all'estero. Alla fine del 2025, 838.600 cittadini svizzeri risiedevano all'estero.^{66,67} Ciò rappresenta circa l'11% di tutte le persone in possesso di un passaporto svizzero. Il 64% di queste si trova in Europa.⁶⁸ L'accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) tutela l'accesso dei lavoratori stranieri in Svizzera e garantisce a una parte consistente degli oltre mezzo milione di cittadini svizzeri residenti in Europa l'accesso al diritto di soggiorno, al lavoro e al coordinamento in materia di sicurezza sociale.

Dal punto di vista economico, questa mobilità ha un valore che va ben oltre il numero di persone che attualmente ne usufruiscono. Offre ai cittadini svizzeri un'alternativa nel mercato del lavoro europeo, rafforza la flessibilità professionale e promuove il ritorno in Svizzera di competenze, reti di contatti ed esperienze. Giovani professionisti, ricercatori, imprenditori e lavoratori qualificati possono acquisire esperienza all'estero e successivamente riportare capitale umano nell'economia svizzera.

⁶⁵ Bollettino KOF, [KOF](#)

⁶⁶ Statistiche sui cittadini svizzeri all'estero, [EDA](#)

⁶⁷ Circa un quarto della popolazione sarebbe direttamente interessato, poiché si stima che tre quarti possiedono la doppia cittadinanza. Tuttavia, non è noto se tale doppia cittadinanza includa anche quella europea, [FSO](#)

⁶⁸ Statistiche sui cittadini svizzeri all'estero, [EDA](#)

La stessa logica si applica alle imprese. Le aziende svizzere traggono vantaggio dalla possibilità di inviare dipendenti nei mercati europei, gestire progetti transfrontalieri, servire i clienti e reclutare o assumere talenti con la certezza di una pianificazione legale. Se la Svizzera limita i diritti di mobilità dei cittadini dell'UE, non può presumere che i diritti equivalenti per i cittadini e le imprese svizzere in Europa rimarranno inalterati. La reciprocità funziona in entrambe le direzioni.

Inoltre, esiste una dimensione di sicurezza sociale. Le carriere transfrontaliere dipendono da un coordinamento prevedibile dei diritti pensionistici, assicurativi e contributivi. Qualora l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) venisse indebolito o abrogato, l'incertezza riguardo a questi diritti aumenterebbe per i cittadini svizzeri che lavorano, vivono o vanno in pensione nei paesi dell'UE/EFTA.

Questa interazione non deve essere intesa come un argomento simbolico a favore dell'equità, bensì come una questione di accesso al mercato economico. La Svizzera beneficia di questa apertura non solo perché vi arrivano lavoratori stranieri, ma anche perché i cittadini e le imprese svizzere possono circolare, lavorare e operare in tutta Europa nel rispetto di norme stabili e reciproche.

Excursus sulla sanità⁶⁹

Il sistema sanitario, in particolare nel settore dell'assistenza infermieristica, è gravemente minacciato da questa iniziativa. Il limite demografico, da un lato, accelererebbe l'invecchiamento della popolazione, mentre dall'altro renderebbe estremamente difficile il reclutamento di personale infermieristico straniero. Allo stesso tempo, l'iniziativa non fornirebbe un sollievo sufficiente, poiché i problemi esistono già in parte e i giovani immigrati non li aggravano in modo significativo.

Il sistema sanitario viene strumentalizzato nel dibattito sull'iniziativa da due prospettive opposte: da un lato, i promotori mettono in guardia contro un sovraccarico dovuto alla crescita demografica, mentre dall'altro, gli oppositori sottolineano che il sistema stesso dipende strutturalmente dall'accesso a lavoratori stranieri. L'evidenza empirica è chiara: senza personale UE/EFTA, e soprattutto senza i lavoratori frontalieri, la continuità delle cure non potrebbe essere garantita. La questione dei costi dell'assicurazione sanitaria è affrontata principalmente nel capitolo demografico; questa sezione si concentra sulla dipendenza dal personale e sulle condizioni quadro bilaterali.

Tre filoni narrativi sono in primo piano nel dibattito sul voto:

1. Lato costi (premi dell'assicurazione sanitaria). L'aumento dei premi viene presentato come conseguenza della crescita demografica, che presumibilmente gonfia il sistema (maggiore domanda di ospedali, ecc.). Tuttavia, non è così.

⁶⁹ Gli effetti dell'abolizione dell'MRA non vengono qui trattati a causa della mancanza di studi e della situazione incerta relativa agli Accordi bilaterali III. Tuttavia, è certo che potrebbero sorgere problemi in questo ambito. Europa.eda

Secondo il CSS Institute, i nuovi farmaci sono i principali responsabili dell'aumento. Anche l'invecchiamento contribuisce per circa il 17% all'incremento. Come spiegato nel capitolo demografico, questo fenomeno sarebbe aggravato dal limite di 10 milioni di abitanti, sebbene l'ulteriore invecchiamento della popolazione avrebbe solo un impatto marginale sui costi dell'assicurazione sanitaria.

2. Dipendenza del personale: il settore "Sanità/Servizi sociali" impiega il 25% di personale straniero, la percentuale più alta tra i settori "classici" dei servizi pubblici al di fuori del settore alberghiero e della ristorazione (cfr. Figura III, capitolo sul mercato del lavoro). Circa il 30% del personale infermieristico si è formato all'estero; nella Svizzera occidentale la percentuale supera il 50%, mentre in Ticino si attesta tra il 33% e il 48%.⁷⁰Tra i medici, la percentuale di lauree conseguite all'estero si aggira intorno al 40%, metà delle quali provenienti dalla Germania.⁷¹Circa due terzi del personale infermieristico straniero lavora come pendolare transfrontaliero.⁷²

Da anni la Svizzera forma un numero di professionisti infermieristici inferiore al necessario; la domanda viene soddisfatta attraverso l'immigrazione e i lavoratori frontalieri. La cessazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) causerebbe il collasso di questo meccanismo: riconoscimento dei diplomi,⁷³ i diritti di soggiorno e, in particolare, i permessi di transito transfrontaliero per i lavoratori non sarebbero più regolamentati automaticamente. Nelle regioni di confine, soprattutto in Ticino, Ginevra e Basilea, dove gli ospedali dipendono in modo particolare dal personale transfrontaliero, ciò avrebbe un impatto diretto sulla continuità delle cure. Anche un inasprimento dei controlli alle frontiere, come quelli ipotizzabili in caso di escalation anche prima della formale cessazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP), comprometterebbe il normale svolgimento delle attività quotidiane (si veda il capitolo sui trasporti), gravando significativamente sul sistema sanitario svizzero.

Il divario non può essere colmato a breve termine accelerando la formazione a livello nazionale: si prevede che il fabbisogno totale di assistenza a lungo termine aumenterà del 43% entro il 2040. Ciò corrisponde a 140.000 persone in più di età pari o superiore a 65 anni che necessiteranno di assistenza ospedaliera, intermedia e ambulatoriale.⁷⁴Entro il 2040, il fabbisogno di posti letto per l'assistenza a lungo termine aumenterà del 50%. Considerando la dimensione media attuale delle case di cura, ciò si traduce nella necessità di 626 nuove strutture entro il 2040. L'ultimo studio di Obsan (del 2021) prevede un fabbisogno aggiuntivo di circa 36.500 persone.⁷⁵Inoltre, la domanda di nuove assunzioni supera l'offerta di 20.000 unità. Ciò crea una carenza di 56.000 persone. Questa cifra corrisponde al 30% del personale impiegato nelle strutture sanitarie svizzere nel 2019 e non include medici o dipendenti di studi privati.

⁷⁰Personale infermieristico e assistenziale con qualifiche estere, [Ind.obsan](#)

⁷¹Statistiche sui medici FMH 2023: il 40% sono medici stranieri, [FMH](#)

⁷²Come la Svizzera recluta personale infermieristico all'estero, [Swissinfo](#)

⁷³Base giuridica per il riconoscimento delle qualifiche professionali straniere, [SBFI](#)

⁷⁴Il bisogno di assistenza agli anziani e di cure a lungo termine in Svizzera, [Ind.obsan](#)

⁷⁵Personale sanitario in Svizzera – Rapporto nazionale sull'assistenza sanitaria 2021, [Ind.obsan](#)

Lo studio demografico ipotizza che, con un limite fino al 2075, si registrerà un'ulteriore carenza di circa 63.000 lavoratori nel settore sanitario e dei servizi sociali.⁷⁶

Un limite massimo alla popolazione non ridurrebbe in modo significativo il numero di pazienti nel breve termine, poiché la popolazione invecchierà comunque entro il 2040. Allo stesso tempo, tuttavia, aggraverebbe la carenza di personale qualificato, mettendo il settore infermieristico in una situazione particolarmente critica.

Volt Svizzera riconosce i problemi del sistema sanitario, principalmente l'aumento dei costi dell'assicurazione sanitaria e la carenza di personale. Sono necessarie riforme strutturali per promuovere la formazione del personale infermieristico e occorre analizzare l'andamento dei prezzi dei farmaci.

⁷⁶Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 41, [CMS](#)

Sistemi sociali

L'analisi dei singoli programmi di sicurezza sociale rivela un quadro complesso, ma nel complesso chiaro. I cittadini UE/EFTA contribuiscono in modo strutturalmente significativo al primo pilastro: finanziano il 27% dei contributi previdenziali per la vecchiaia e i superstiti (AHV/IV), ma ricevono solo il 14,9% delle prestazioni. Uno studio a lungo termine commissionato dall'Ufficio federale della previdenza sociale (BSV) conferma che questo saldo positivo si manterrà fino al 2070, a condizione che l'immigrazione rimanga stabile. Con un tetto massimo alla crescita demografica, si prevede un'ulteriore perdita di 3,5 miliardi di franchi svizzeri per l'AVS - AI nel 2060. Nell'ambito dell'assistenza sociale, la percentuale di cittadini UE/EFTA che percepiscono sussidi (2,2%) si sta avvicinando da anni a quella dei cittadini svizzeri (1,8%). Tale percentuale è dovuta principalmente alla concentrazione di questi lavoratori in settori stagionali e ciclici, una caratteristica strutturale di quei settori in cui gli immigrati UE/EFTA sono sovrarappresentati. Un tetto massimo alla popolazione potrebbe tuttavia comportare una leggera riduzione della spesa, sebbene non sia possibile quantificarla con precisione. Solo nell'assicurazione contro la disoccupazione i cittadini UE/EFTA registrano un saldo netto positivo (rapporto 0,84). Si ritiene probabile che un limite massimo alla popolazione avrebbe un effetto negativo sul bilancio dei sistemi di sicurezza sociale, poiché i risparmi derivanti dall'assistenza sociale non sarebbero in grado, in alcuno scenario plausibile, di compensare il conseguente deficit dell'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS). Tuttavia, l'immigrazione non risolve i problemi strutturali dei sistemi a ripartizione, già illustrati nel capitolo sulla "Demografia".

Va notato che l'aumento della spesa o i risparmi nell'assistenza sociale non forniscono un quadro completo dell'impatto fiscale dell'iniziativa. Se le entrate fiscali dovessero diminuire a causa della presunta carenza di lavoratori qualificati e della perdita di attrattiva della zona come polo economico, l'effetto fiscale potrebbe essere negativo, nonostante i risparmi nel sistema di welfare.

1. Effetti collaterali⁷⁷

Nel 2022, i cittadini dei paesi UE/EFTA hanno finanziato il 27% delle entrate del sistema di previdenza sociale (assicurazione per la vecchiaia e i superstiti/assicurazione per l'invalidità), ma hanno ricevuto solo il 14,9% delle prestazioni sociali. Uno studio a lungo termine mostra che l'immigrazione avrà un impatto positivo sul sistema di previdenza sociale (50% dei contributi, solo il 40% delle prestazioni), sull'assicurazione per l'invalidità e sul sistema di sostituzione del reddito entro il 2070. Tuttavia, il risultato specifico dipende dalla crescita demografica, dall'evoluzione del mercato del lavoro e dalla struttura demografica.

Lo studio demografico conclude che un limite alla popolazione peggiorerebbe significativamente il saldo del sistema di pagamento a consumo dei veicoli elettrici ad alta

⁷⁷21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pp. 65-67, SECO

velocità (AHV).^{78 79}Secondo lo scenario di riferimento, il risultato sarebbe leggermente positivo nel 2060. Con un tetto massimo, la perdita sarebbe stimata in 3,5 miliardi di franchi svizzeri. Tale perdita dovrebbe essere finanziata attraverso un aumento delle tasse o un indebitamento pubblico.

Assicurazione per invalidità

Per quanto riguarda l'assicurazione per l'invalidità, sembra che la libera circolazione delle persone non abbia comportato oneri aggiuntivi significativi.⁸⁰Tuttavia, un limite massimo alla popolazione comporterebbe anche una perdita che dovrebbe essere compensata, sebbene ciò non sia particolarmente rilevante rispetto all'AVS - AI (assicurazione svizzera per la vecchiaia e i superstiti) pari a 0,5-1 miliardo di franchi svizzeri rispetto allo scenario di riferimento nel 2100.⁸¹

Prestazioni integrative⁸²

Le prestazioni integrative sono in aumento soprattutto tra gli individui provenienti da paesi terzi, il che potrebbe essere dovuto al minor tasso di occupazione di questo gruppo. Un tetto massimo alla popolazione potrebbe portare a dei risparmi, sebbene questi ammonterebbero a circa 0,25 miliardi.⁸³

Requisito di residenza per i sussidi integrativi

Poiché le prestazioni integrative sono destinate esclusivamente alle persone residenti in Svizzera, l'80% dei pensionati AHV/IV provenienti da paesi UE/EFTA che risiedono all'estero non ha diritto a tali prestazioni.

Assicurazione contro gli infortuni e assicurazione sanitaria⁸⁴

Per l'assicurazione contro gli infortuni, non vi sono risultati che indichino un aumento del carico di lavoro dovuto alla libera circolazione delle persone.

Per quanto riguarda l'assicurazione sanitaria obbligatoria, i costi per la riduzione dei premi all'estero ammontano a circa 0,8 milioni di franchi svizzeri all'anno (circa 670 beneficiari). Il numero di assicurati negli Stati membri dell'UE/EFTA è esiguo, poco più di 206.000, e pertanto non rappresenta un onere significativo.

L'introduzione di un limite demografico comporterebbe solo un lieve aumento dell'onere a carico della popolazione per le compagnie di assicurazione sanitaria, pari a circa l'1,1% in più rispetto allo scenario senza tale limite.⁸⁵In questo scenario, i costi per le case di riposo (+7,9%) e l'assistenza domiciliare (+6,4%) aumenterebbero sensibilmente rispetto allo scenario di riferimento.

⁷⁸Differenza tra entrate e uscite

⁷⁹Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 56,[CMS](#)

⁸⁰21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 67, SECO

⁸¹Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 59,[CMS](#)

⁸²21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 68, SECO

⁸³Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 60,[CMS](#)

⁸⁴21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pp. 68-70, SECO

⁸⁵Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 68,[CMS](#)

Assicurazione contro la disoccupazione⁸⁶

La questione dell'assicurazione contro la disoccupazione viene discussa principalmente nel contesto del dibattito referendario in relazione ai paesi terzi. Pertanto, come per gli altri punti, è importante sottolineare che i paesi terzi non traggono beneficio dalla libera circolazione delle persone. Coloro che considerano le persone provenienti da questi paesi un problema non lo risolveranno ponendo fine all'Accordo sulla libera circolazione delle persone.

In Svizzera, i cittadini dei paesi UE/EFTA sono beneficiari netti dell'assicurazione contro la disoccupazione, rappresentando circa il 27% dei contributi versati e circa il 33% dei percettori di indennità di disoccupazione. Il loro tasso contributivo è quindi dello 0,82%. A titolo di confronto, è dell'1,32% per i cittadini svizzeri (contribuenti netti) e dello 0,37% per i cittadini extra UE/EFTA. Il tasso contributivo più elevato per i cittadini UE/EFTA può essere attribuito, almeno in parte, ai settori stagionali in cui sono impiegati prevalentemente cittadini dell'Europa meridionale e orientale.

Assistenza sociale⁸⁷

Dal 2014, il tasso di sussidi sociali tra i cittadini UE/EFTA si sta avvicinando a quello della popolazione svizzera. Nel 2023, si attesta al 2,2%, leggermente superiore al tasso della popolazione svizzera (1,8%). Il tasso è significativamente più elevato per le persone provenienti da paesi terzi, superando il 12%. Ciò è spesso dovuto alle difficoltà di integrazione nel mercato del lavoro, causate dal loro passato di rifugiati, dallo status di residenza, dalle competenze linguistiche e da altri fattori. Complessivamente, il tasso di sussidi sociali per i cittadini stranieri è del 5,7%.

All'interno di questi gruppi si riscontrano differenze significative. Il rischio di aver bisogno di assistenza sociale è dell'1,4% per i tedeschi, inferiore a quello della popolazione svizzera, mentre per gli spagnoli è del 3,9%.

L'evoluzione temporale può fornire ulteriori spunti di riflessione sull'utilizzo dell'assistenza sociale: "I risultati hanno mostrato che la percentuale di persone immigrate nell'ambito dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) che hanno dovuto richiedere prestazioni di assistenza sociale durante il loro soggiorno è risultata bassa rispetto ai lavoratori svizzeri. In particolare, le richieste di prestazioni immediatamente dopo l'ingresso sono estremamente rare; tuttavia, come previsto, il rischio di richiedere prestazioni aumenta con la durata del soggiorno." (20° Rapporto dell'Osservatorio sull'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pag. 42, SECO).

In termini di assistenza sociale, l'iniziativa comporterebbe solo risparmi minimi rispetto allo scenario di riferimento.⁸⁸Tuttavia, i risparmi non sono quantificabili, poiché dipendono fortemente dalla composizione dei flussi migratori e dallo sviluppo economico della Svizzera. Nel 2023, la spesa netta per l'assistenza sociale economica è ammontata a 2,5

⁸⁶21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pp. 70-73, SECO

⁸⁷21ª relazione dell'Osservatorio sull'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, pp. 73-75, SECO

⁸⁸Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, pp. 62-64, [CMS](#)

miliardi di franchi svizzeri. La spesa totale per l'assistenza sociale è stata di 3,1 miliardi di franchi svizzeri.

Nel complesso, lo studio demografico presuppone che un limite massimo fisso comporterebbe costi fiscali aggiuntivi significativi per il sistema sociale.⁸⁹ Questa affermazione, tuttavia, dovrebbe essere valutata criticamente perché priva di un calcolo esaustivo. Data l'entità del deficit dell'AVS - AI (assicurazione per la vecchiaia e i superstiti), è improbabile che i risparmi nell'assistenza sociale possano essere sufficienti a invertire l'effetto. Affinché ciò accada, le prestazioni di assistenza sociale dovrebbero aumentare significativamente e senza restrizioni, il che, ipotizzando che l'assistenza sociale pro capite rimanga costante, richiederebbe all'incirca un raddoppio della popolazione.⁹⁰

Posizione di Volt

Volt ritiene fondamentale rafforzare il sistema di sicurezza sociale. Nonostante la tredicesima pensione (Assicurazione per la vecchiaia e i superstiti), la povertà tra gli anziani rimane un grave problema in Svizzera. Allo stesso tempo, il finanziamento del sistema è minacciato dall'invecchiamento della popolazione. Inoltre, il forte aumento dei premi dell'assicurazione sanitaria negli ultimi anni è diventato un pesante fardello per le fasce di reddito basse e medie. Anche in questo caso, sono necessarie soluzioni strutturali. Un blocco totale dell'immigrazione non farebbe altro che aggravare i problemi demografici, senza nemmeno iniziare ad affrontare le cause profonde. Inoltre, come già accennato nel capitolo precedente, è necessario migliorare il sistema di integrazione per i richiedenti asilo. Ciò fornirebbe un sostegno strutturale alla Svizzera e alleggerirebbe, nel lungo termine, il carico sull'assistenza sociale.

⁸⁹Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 64, [CMS](#)

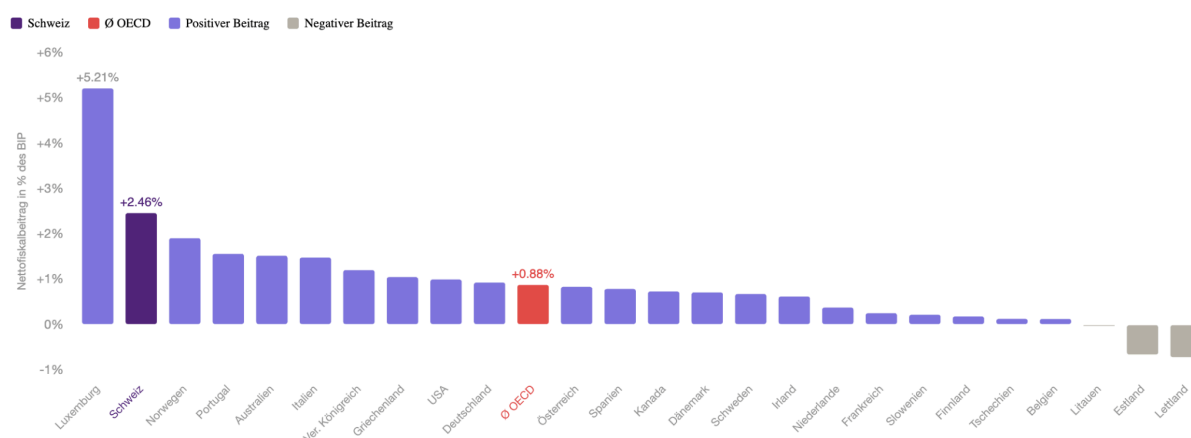
⁹⁰Sviluppo delle spese, [SKOS](#)

Saldo fiscale complessivo dell'immigrazione

Attualmente mancano studi specifici sulla Svizzera in merito a questo argomento. L'OCSE stima un contributo positivo dell'immigrazione pari al 2,46% del PIL per il periodo 2006-2018.

L'impatto fiscale complessivo dell'immigrazione in Svizzera è poco conosciuto. L'ultimo studio disponibile risale al 2012 e ha esaminato il periodo dal 2003 al 2009.⁹¹ Lo studio ha prodotto risultati generalmente positivi, a condizione che la durata del soggiorno fosse inferiore a 60 anni, con esiti particolarmente favorevoli per gli immigrati provenienti da paesi UE/EFTA. Tuttavia, sia i flussi migratori che la loro struttura sono cambiati considerevolmente negli ultimi 20 anni, il che limita la rilevanza di questo studio.

I dati dell'OCSE relativi al periodo 2006-2018 mostrano un contributo netto dell'immigrazione pari al 2,46% del PIL svizzero.⁹² Questa è la differenza tra le imposte e i contributi previdenziali pagati dagli immigrati e i servizi pubblici da loro utilizzati, espressa in percentuale del PIL. Tuttavia, un bilancio fiscale complessivo non coglie gli effetti del know-how e delle competenze che supportano la crescita economica a lungo termine. Non tiene inoltre conto dell'aumento dei costi infrastrutturali derivanti dall'immigrazione. Lo studio demografico conclude che un limite alla popolazione avrebbe un impatto negativo sulle finanze pubbliche, la cui entità dipenderebbe in larga misura dalle modalità di attuazione dell'iniziativa.⁹³



Disegni VI: Contributo fiscale dei cittadini nati all'estero nei paesi OCSE
Contributo fiscale netto in percentuale del PIL (media 2006-2018, inclusi i beni pubblici).
Fonte: Impatto economico della migrazione, [OCSE](#)

Posizione di Volt

I dati disponibili dimostrano chiaramente la necessità di ulteriori ricerche. Tuttavia, mostrano anche che non vi sono basi per supporre che l'immigrazione rappresenti una perdita netta per

⁹¹L'immigrazione rappresenta una strategia perdente per lo Stato? [Camera di Commercio di San Gallo](#)

⁹²Impatto economico della migrazione, [OCSE](#)

⁹³Stime dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 83, [CMS](#)

la Svizzera. Inoltre, il capitolo precedente ha indicato che è probabile un impatto fiscale negativo sui sistemi di sicurezza sociale qualora l'iniziativa venisse adottata.

Infrastrutture e qualità della vita

mercato immobiliare⁹⁴

Il mercato immobiliare svizzero soffre di un grave squilibrio: l'immigrazione rappresenta un forte motore della domanda, mentre l'offerta aumenta solo lentamente a causa di rigidi piani urbanistici, ostacoli normativi e crescenti obiezioni. Un limite alla crescita demografica frenerebbe la crescita della domanda a lungo termine, ma non risolverebbe i problemi strutturali sul lato dell'offerta. Il fabbisogno di terreno aggiuntivo per un milione di immigrati in più rimane gestibile, pari all'8% dell'attuale superficie degli insediamenti, e tale necessità diminuirebbe con la costruzione di edifici più alti.

Tasso di sfritto e prezzi di affitto

Il tasso di posti vacanti in Svizzera ha oscillato tra meno dell'1% e l'1,8% dal 1990. Nel 2025, è stato raggiunto il valore più basso dal 2013, pari all'1%, un dato basso rispetto ad altri paesi OCSE.^{95,96} I cantoni di Ginevra (0,34%), Zug (0,42%) e Zurigo (0,48%) sono particolarmente colpiti. Questa carenza si riflette sui prezzi degli affitti: nel 2024, questi sono aumentati in media del 4,5%.⁹⁷

Un aspetto positivo è che, in media, gli inquilini non spendono una percentuale maggiore del loro stipendio per l'affitto.⁹⁸ Tuttavia, ciò non significa che ricevano la stessa quantità di spazio abitativo a parità di costi. Mentre gli affitti esistenti sono aumentati meno rapidamente del reddito mediano dal 2005, i canoni di locazione richiesti mostrano una crescita significativamente maggiore (24% contro il 17%; nella città di Zurigo, 44% contro il 19%).

Cause della carenza di alloggi

La domanda di alloggi aumenta con l'immigrazione. Un'immigrazione elevata, senza i corrispondenti adeguamenti infrastrutturali, porta inevitabilmente a carenze. Studi condotti da Wüst and Partners dimostrano che un aumento dell'1% dell'immigrazione si traduce in un incremento dei prezzi dello 0,88% per le case unifamiliari e dell'1,37% per gli appartamenti.⁹⁹

Più importanti dell'immigrazione per lo sviluppo dei prezzi degli affitti sono il tasso di sfritto, il tasso di interesse di riferimento e l'inflazione. L'immigrazione, inoltre, influenza direttamente il tasso di sfritto.

Parallelamente all'elevato tasso di immigrazione, l'attività edilizia è diminuita. Secondo il Tages-Anzeiger, il numero di nuovi edifici costruiti ogni 100 abitanti aggiuntivi è

⁹⁴Questa sezione fa un maggiore uso di articoli di giornale e quindi di riassunti di studi e interviste a esperti.

⁹⁵Appartamenti vuoti. Sviluppo, [bfs](#)

⁹⁶Banca dati dell'OCSE sugli alloggi a prezzi accessibili, [OCSE](#)

⁹⁷Studio: gli affitti sono aumentati in modo così repentino come non si vedeva da 20 anni, [srf.ch](#)

⁹⁸Gli affitti sono davvero aumentati così tanto? [Dievolkswirtschaft](#)

⁹⁹Cosa cercano gli espatriati sul mercato immobiliare svizzero e quanto stanno facendo aumentare i prezzi, [swissinfo](#)

attualmente il più basso dagli anni '50.¹⁰⁰ La legge urbanistica del 2014 si è concentrata sulla densificazione. Tuttavia, un problema comune è che l'aggiunta di un piano extra spesso non è economicamente sostenibile. Demolizioni su larga scala e nuove costruzioni aggravano la situazione a livello locale nel corso degli anni, e le obiezioni ai progetti sono in aumento.¹⁰¹

Altri fattori limitanti

Ulteriori fattori rendono difficile un rapido adeguamento dell'offerta abitativa: a causa della mancanza di alternative, gli anziani rimangono in grandi proprietà di proprietà,¹⁰² e la richiesta di spazio abitativo pro capite è in costante aumento.¹⁰³

Limitare l'immigrazione non risolverebbe gli attuali problemi del mercato immobiliare, che persistono già con una popolazione inferiore a 10 milioni di abitanti. Anche se i problemi venissero affrontati a livello sistemico, non è chiaro in che misura un'ulteriore immigrazione rappresenterebbe effettivamente un problema per il mercato immobiliare. Tuttavia, l'immigrazione rende inevitabile la costruzione di edifici ancora più alti o lo sviluppo di nuove aree, comprese quelle agricole.

Uso del suolo

I promotori sono profondamente preoccupati per l'ulteriore espansione urbana in Svizzera causata dalla continua immigrazione. Per comprendere ciò, è opportuno esaminare la composizione dell'uso del suolo. Nel 2018, questa era la seguente: 32% foreste/boschi, 35% agricoltura, 25% terreni improduttivi (specchi d'acqua, ghiaioni, rocce, ecc.), 8% aree abitate. Ciò significava

il 5% della Svizzera è isolato.¹⁰⁴ A causa delle infrastrutture esistenti e della priorità data alla crescita in altezza piuttosto che in larghezza, l'area degli insediamenti è aumentata più lentamente per ogni punto percentuale di crescita demografica. Tra il 2012 e il 2019, l'aumento è stato di appena mezzo punto percentuale.¹⁰⁵ Pertanto, ci si può aspettare che con un'immigrazione aggiuntiva di un milione di persone (compresi nuovi parchi, aree per posti di lavoro, ecc.) 270 km² verrebbe sigillata. L'attuale area insediativa aumenterebbe quindi da 330.448 ettari a 357.448 ettari (+8%).¹⁰⁶ Se si escludono le aree improduttive e i terreni già edificati, circa l'1% della superficie rimanente dovrebbe essere destinata a nuovi insediamenti. L'affermazione secondo cui una parte considerevole del patrimonio naturale svizzero andrebbe perduta senza una popolazione di 10 milioni di abitanti è errata. Ciò richiederebbe una crescita straordinaria, senza un corrispondente aumento dell'edilizia verticale.

¹⁰⁰In proporzione alla popolazione, il numero di nuove abitazioni in costruzione ha raggiunto un livello che non si vedeva dagli anni '50. [Tagesanzeiger](#)

¹⁰¹Carenza di alloggi in Svizzera: quanto è grave la situazione reale? [swissinfo](#)

¹⁰²La terra degli appartamenti bloccati: molti anziani si trasferirebbero, se solo potessero, [nzz](#)

¹⁰³[Falck](#)

¹⁰⁴Sviluppo dell'uso del suolo, [Bafu](#)

¹⁰⁵Diventando sempre più denso [Avenir-suisse](#)

¹⁰⁶Uso del suolo, copertura del suolo, [BFS](#)

Posizione di Volt

Volt riconosce l'elevata domanda di alloggi a prezzi accessibili. Pertanto, Volt sostiene (I) la facilitazione della costruzione di grattacieli, (II) la revisione del diritto di opposizione laddove necessario e (III) l'aumento della costruzione di alloggi senza scopo di lucro. Le procedure e i regolamenti relativi ai permessi di costruzione non devono ostacolare inutilmente gli investimenti. La tutela degli inquilini rimane esplicitamente esclusa da questo e continua ad essere la massima priorità.

Lo spazio necessario per infrastrutture e alloggi aggiuntivi è accettabile con una densificazione uniforme e si riduce ulteriormente concentrandosi su edifici più alti.

Trasporto¹⁰⁷

Un blocco dell'immigrazione rallenterebbe la crescita futura della domanda di trasporti, ma non risolverebbe i problemi infrastrutturali di fondo. La rescissione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP) rischierebbe di comportare ulteriori oneri a causa dei controlli alle frontiere nelle regioni di confine.

Fino al 2019, il traffico passeggeri in Svizzera è cresciuto più rapidamente della popolazione, con un aumento particolarmente marcato del numero di passeggeri aerei.¹⁰⁸ La quota maggiore della superficie destinata ai trasporti è rappresentata da altre strade, seguite dalle aree ferroviarie e dalle autostrade. Queste ultime hanno registrato il maggiore incremento di superficie (+56%) dal momento in cui è stata condotta l'indagine, tra il 1979 e il 1985.

Nel trasporto passeggeri, quasi il 70% degli spostamenti avviene ancora in auto; treni, autobus e tram insieme rappresentano circa il 21%. Come nel mercato immobiliare, si è creato uno squilibrio: la domanda è aumentata vertiginosamente – non solo a causa dell'immigrazione, ma anche per via della crescente mobilità della popolazione anziana e del cambiamento delle attività ricreative – mentre l'offerta non è cresciuta di pari passo.¹⁰⁹ Il risultato è la congestione stradale, soprattutto nelle ore di punta. Il numero di ore trascorse nel traffico è aumentato significativamente (del 14% dal 2023 al 2024).¹¹⁰ A differenza del mercato immobiliare, qui esistono piani di espansione concreti. Nel trasporto ferroviario, la fase di espansione prevista per il 2035 mira a consentire un servizio più frequente e una migliore distribuzione della capacità durante le ore di punta.¹¹¹ Al contrario, il progetto di espansione della rete stradale è stato recentemente respinto dagli elettori.¹¹²

La necessità di misure sistematiche

La situazione attuale richiede già un intervento. Limitare l'immigrazione non migliorerebbe lo status quo. Sono necessari miglioramenti sistemici sia per la situazione attuale che per l'immigrazione futura, come l'ampliamento della rete ferroviaria e l'attuazione di misure mirate di potenziamento della capacità nelle ore di punta per alleviare la congestione del traffico per la popolazione.

Rischi derivanti dall'abolizione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone

Con l'abolizione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP), è altamente probabile l'introduzione di controlli alle frontiere. Ciò comporterebbe un aumento della congestione del traffico nelle regioni di confine e una grave limitazione degli spostamenti dei pendolari. La mobilità internazionale dei cittadini svizzeri risulterebbe quindi limitata.

¹⁰⁷Statistiche tascabili sulla mobilità e i trasporti 2025, [BFS](#)

¹⁰⁸Statistiche tascabili sulla mobilità e i trasporti 2025, [BFS](#)

¹⁰⁹Infrastrutture di trasporto: sovraccariche o inadeguate? [IHK](#)

¹¹⁰Ingorghi stradali e perdite di tempo, [BFS](#)

¹¹¹Fase di espansione 2035, [BAV](#)

¹¹²Modello n. 673, [BK](#)

Posizione di Volt

Volt riconosce le sfide che la Svizzera si trova ad affrontare in materia di mobilità. Anche in questo ambito sono necessari miglioramenti sistematici, ad esempio attraverso piste ciclabili migliori nei centri urbani e l'espansione della rete ferroviaria (anche a livello europeo). Sosteniamo inoltre i progressi compiuti dalle Ferrovie Federali Svizzere (FFS) nell'automazione del trasporto pubblico e stiamo studiando come e a quali condizioni l'automazione del trasporto privato possa contribuire ad aumentare la capacità e a risparmiare spazio.

Energia ed elettricità

In assenza di un accordo sull'energia elettrica, la Svizzera dovrà generalmente affrontare maggiori esigenze di investimento, pari a circa 1 miliardo di euro all'anno, a causa della mancanza di cooperazione con l'UE. Ciò significa che saranno necessarie infrastrutture significativamente più grandi per mantenere lo stesso livello di sicurezza dell'approvvigionamento. L'iniziativa ridurrebbe la crescita della domanda a lungo termine e quindi, in una certa misura, le esigenze di espansione, poiché la domanda sarà inferiore in assenza di immigrazione.

Un accordo sull'energia elettrica (e quindi gli Accordi bilaterali III) potrebbe ridurre gli investimenti necessari e portare a una diminuzione dei costi dell'energia elettrica. Tuttavia, accettando e attuando l'"Iniziativa per la sostenibilità", la Svizzera rischierebbe sanzioni ai sensi della clausola di salvaguardia. Ciò comprometterebbe la sicurezza dell'approvvigionamento energetico della Svizzera e causerebbe costi aggiuntivi.

Questo capitolo è suddiviso in una sezione generale e una sezione di scenari. La ragione di questa suddivisione risiede nell'incertezza che circonda l'accordo sull'energia elettrica con l'UE. Tale accordo è collegato all'iniziativa solo nella misura in cui, qualora l'iniziativa e gli Accordi bilaterali III venissero adottati, una possibile conseguenza sarebbe l'applicazione di contromisure alla Svizzera, tra cui la cancellazione o la limitazione dell'accordo sull'energia elettrica.¹¹³ Altre ipotesi e scenari sono certamente possibili, motivo per cui la prima parte del capitolo ignora l'esistenza dell'accordo sull'energia elettrica. Gli scenari seguono.

Excursus: Accordo sull'energia elettrica con l'UE

Dal punto di vista fisico, la Svizzera è integrata nella rete elettrica interconnessa europea tramite 41 linee elettriche transfrontaliere.¹¹⁴ Tuttavia, questa integrazione non è attualmente garantita contrattualmente: la Svizzera non fa parte del mercato interno dell'elettricità dell'UE, Swissgrid è solo parzialmente integrata nei processi europei di stabilità della rete e le importazioni di elettricità potrebbero essere limitate in periodi di carenza. Dal 2026, secondo le normative UE, i paesi limitrofi dovranno mantenere disponibile per gli scambi all'interno dell'UE almeno il 70% della capacità di rete transfrontaliera, il che potrebbe ulteriormente limitare la capacità di importazione della Svizzera.¹¹⁵ L'indice VSE per la fornitura di energia elettrica, uno strumento di allerta precoce per la sicurezza dell'approvvigionamento, si attesta attualmente a 69 punti su 100 e salirebbe a 84 punti con un accordo sulla fornitura di energia elettrica.¹¹⁶ Ciò è dovuto all'elevata importanza dell'accordo in termini di tecnologia di fornitura.

¹¹³Stiamo confrontando lo scenario di un accordo sull'energia elettrica con quello di un accordo in assenza di tale accordo. Ciò implicherebbe o il rifiuto degli Accordi bilaterali III o la loro accettazione come sanzione per il rigido limite demografico, che, a nostro avviso, è incompatibile con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP). Pertanto, anche con la clausola di salvaguardia, la Svizzera, a nostro parere, non sarebbe in grado di ottenere una sentenza da un comitato misto o da un tribunale arbitrale che confermi il rispetto delle condizioni per l'applicazione di una clausola così rigida. Di conseguenza, l'UE potrebbe adottare contromisure. Poiché l'accordo sull'energia elettrica è di grande importanza per la Svizzera, l'imposizione di sanzioni sarebbe plausibile.

¹¹⁴L'accordo sull'elettricità: fondamentale per la stabilità della rete in Svizzera, [Strom](#)

¹¹⁵La regola del 70% e la Svizzera, [Swissgrid](#)

¹¹⁶Accordo sull'elettricità con l'UE: chiave per la stabilità e la riduzione dei costi, [Strom](#)

Poiché senza l'accordo sarebbero possibili scambi commerciali ridotti, la Svizzera dovrebbe investire un ulteriore miliardo di franchi svizzeri all'anno in infrastrutture fino al 2050 per raggiungere lo stesso livello di sicurezza previsto dall'accordo.¹¹⁷Inoltre, le analisi dimostrano che, nello scenario con un accordo, i costi dell'elettricità saranno inferiori del 14% nel 2050 rispetto allo scenario senza accordo.

Senza un accordo sull'elettricità

La Svizzera sta attraversando una trasformazione che la sta portando a diventare un paese altamente elettrificato. Ciò significa che, da un lato, la domanda di energia sta diminuendo a causa dell'inefficienza dei combustibili fossili, ma dall'altro, la rete elettrica e gli impianti per le energie rinnovabili necessitano di un'espansione massiccia. Come nel settore immobiliare, l'aumento dell'immigrazione sta generando una maggiore necessità di espansione delle infrastrutture energetiche. Poiché i costi finali del nuovo sistema non sono ancora noti, è difficile stimare le infrastrutture aggiuntive necessarie per ogni nuovo immigrato. Tuttavia, è evidente che, come per il mercato immobiliare, la domanda a lungo termine sarà inferiore in assenza di crescita demografica rispetto a una crescita demografica. Il vantaggio dell'iniziativa risiederebbe quindi nella minore necessità di espansione.

Un rischio fondamentale in questo contesto è la carenza di know-how e di lavoratori qualificati nel settore energetico.¹¹⁸

Con accordi sull'energia elettrica con l'UE

Se gli Accordi bilaterali III, e quindi un accordo sull'energia elettrica con la Svizzera, venissero conclusi, emergerebbero nuovi rischi a causa dell'iniziativa sulla sostenibilità. Sebbene la clausola di salvaguardia (cfr. il capitolo pertinente) consenta alla Svizzera di adottare delle misure, queste devono essere ben fondate. È improbabile che la Svizzera, in conformità con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP), sia in grado di presentare argomentazioni sufficienti affinché un elemento normativo così rigido prevalga dinanzi a un tribunale arbitrale. Di conseguenza, l'UE potrebbe adottare contromisure all'interno del mercato unico. Data l'importanza dell'accordo sull'energia elettrica per la Svizzera, riteniamo che l'adozione di contromisure potrebbe essere uno dei possibili obiettivi dell'UE.

Effetti dell'iniziativa

L'accordo sull'elettricità ridurrebbe diversi rischi. Tuttavia, se l'iniziativa mettesse in discussione o destabilizzasse l'accordo, alcuni di questi rischi potrebbero riemergere. Il problema sarebbe ancora maggiore perché, in presenza dell'accordo, la Svizzera pianificherebbe diversamente investimenti, infrastrutture e sicurezza dell'approvvigionamento.

¹¹⁷Accordo sull'energia elettrica tra la Svizzera e l'UE: impatto economico, Ufficio federale dell'energia (UFE)

¹¹⁸Si vedano i capitoli relativi al mercato del lavoro e alla demografia.

- Stabilità della rete: senza una cooperazione regolamentata, aumentano i flussi di energia elettrica non pianificati attraverso la Svizzera, il che rende più frequentemente necessari costosi interventi di stabilizzazione.¹¹⁹
- Sicurezza dell'approvvigionamento elettrico invernale: la Svizzera rimarrebbe dipendente dalle importazioni invernali anche in futuro, ma senza un accesso al mercato garantito da un contratto. La Commissione federale per l'energia elettrica (ElCom) ha dichiarato che, in assenza di un accordo, la Svizzera sarebbe costretta a mantenere centrali elettriche di riserva di dimensioni e costi notevolmente superiori.¹²⁰
- L'assenza di altri effetti positivi, come la riduzione dei prezzi dell'elettricità.

Posizione di Volt

Volt Svizzera considera l'accordo sull'energia elettrica con l'UE uno strumento fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento. Esso garantisce certezza giuridica all'integrazione fisica già esistente, assicura le importazioni di energia elettrica durante l'inverno, semplifica la gestione della rete e riduce i costi di sistema nel medio-lungo termine. Un'iniziativa che mette a repentaglio l'intero quadro bilaterale, compreso l'accordo sull'energia elettrica, minaccia la sicurezza energetica e di approvvigionamento della Svizzera. Tali rischi sono sproporzionati rispetto ai "vantaggi", che consistono unicamente in una minore costruzione di infrastrutture. La risposta alla futura domanda di energia elettrica risiede in un'accelerazione dell'espansione delle energie rinnovabili, in una stretta cooperazione energetica con l'Europa e nel mantenimento di misure di efficienza, non in un limite alla crescita demografica.

¹¹⁹Accordo sull'elettricità con l'UE: chiave per la stabilità e la riduzione dei costi, [Strom.ch](https://www.strom.ch)

¹²⁰Consultazione 2025/47, [ElCom](https://www.elcom.ch)

Istruzione

L'immigrazione esercita pressione sul sistema scolastico, in particolare per quanto riguarda il supporto linguistico, il personale docente e la capienza delle classi. Allo stesso tempo, le famiglie con un background migratorio mostrano aspirazioni educative superiori alla media. Limitare l'immigrazione ridurrebbe nel tempo il numero di bambini in età scolare, ma non risolverebbe le sfide strutturali che le scuole si trovano ad affrontare.¹²¹ Potrebbe inoltre creare problemi per l'istruzione superiore, che dipende fortemente dai talenti internazionali.

Il sistema scolastico svizzero è già fortemente influenzato dai flussi migratori. Nell'indagine PISA del 2022, circa il 35% degli studenti quindicenni in Svizzera aveva un background migratorio, rispetto al 24% del 2012.¹²² Ciò pone delle vere sfide, soprattutto nelle comunità in crescita con una capacità limitata di aule scolastiche e un maggiore bisogno di supporto linguistico. Questo crea un'elevata domanda di formazione professionale per i docenti, poiché si trovano sempre più spesso a dover insegnare a bambini privi di qualsiasi conoscenza linguistica pregressa.

I risultati del PISA mostrano anche un calo delle prestazioni. Sebbene la Svizzera rimanga al di sopra della media OCSE in matematica, ha registrato un calo significativo tra il 2012 e il 2022. Il contesto socioeconomico spiega il 21% delle differenze di rendimento in matematica in Svizzera, rispetto al 15% in media nei paesi OCSE.¹²³ Le cause non possono essere ricondotte alla migrazione in sé: le analisi dell'OCSE dimostrano che le differenze di rendimento tra gli studenti con e senza un background migratorio sono dovute principalmente a fattori socio-economici e linguistici, e che i paesi con un'alta percentuale di studenti con un background migratorio, tra cui la Svizzera, sono in grado di raggiungere un rendimento medio elevato.¹²⁴ Anche la chiusura delle scuole a causa del COVID potrebbe aver influito: in Svizzera, il 24% degli alunni ha segnalato chiusure scolastiche della durata superiore a tre mesi, rispetto a una media OCSE del 51%; tuttavia, l'OCSE sottolinea che solo il 63% degli alunni svizzeri ha completato questa parte del questionario.¹²⁵

Aspirazioni educative delle persone con un background migratorio

Le ricerche condotte in Svizzera documentano ripetutamente che i giovani con un background migratorio hanno maggiori probabilità rispetto ai giovani svizzeri di intraprendere un percorso di istruzione generale e, in particolare, studi universitari, un modello descritto nella sociologia dell'educazione come "ottimismo degli immigrati".¹²⁶ Uno studio svizzero mostra che solo il 24% dei giovani adulti svizzeri riteneva che i propri genitori desiderassero che studiassero, mentre questa percentuale variava tra il 39% e il 55% per i gruppi con un background migratorio.¹²⁷ Lo studio rileva inoltre che i

¹²¹Valutazione dell'impatto della limitazione della popolazione svizzera a 10 milioni, p. 42, [Admin.ch](#)

¹²²Risultati PISA 2022 Svizzera, [OCSE](#)

¹²³Risultati PISA 2022 Svizzera, [OCSE](#)

¹²⁴Risultati PISA 2022: background migratorio e rendimento degli studenti, [OCSE](#)

¹²⁵Risultati PISA 2022 Svizzera, [OCSE](#)

¹²⁶L'impatto della suddivisione in percorsi di studio in un sistema educativo stratificato sulle aspirazioni educative idealistiche nelle famiglie migranti e autoctone [sciencedirect](#)

¹²⁷Investimento dei genitori nei percorsi educativi dei figli: una prospettiva comparativa sulle famiglie svizzere e su quelle di immigrati. [PHrepo](#)

genitori svizzeri desiderano più frequentemente che i propri figli ricevano un'istruzione di base e superiore. Tuttavia, ciò non deve essere interpretato come una mancanza di ambizione, bensì come un punto di forza specifico del sistema di istruzione duale, in cui la formazione professionale è socialmente riconosciuta e apre le porte a carriere appetibili. Il fattore cruciale è quindi la permeabilità del sistema: se gli studenti possono passare da un percorso professionale a uno orientato all'applicazione pratica e a uno accademico. La percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario in Svizzera è aumentata dal 26% al 52% tra il 2000 e il 2021.¹²⁸ Entrambi i percorsi formativi hanno quindi acquisito maggiore importanza.

Il sistema di istruzione superiore dipende dall'immigrazione.

Nel valutare l'iniziativa, occorre tenere presente che il sistema di istruzione superiore svizzero non solo ammette studenti con un background migratorio, ma è esso stesso fortemente dipendente dall'immigrazione. Come documentato nel capitolo su produttività e innovazione, circa la metà dei professori delle università svizzere possiede un passaporto straniero; tra i dottorandi in discipline STEM, tre quarti provengono dall'estero.¹²⁹ Senza questo afflusso di talenti, il Politecnico di Zurigo (ETH) e il Politecnico Federale di Losanna (EPFL) farebbero più fatica a mantenere le loro posizioni di leadership nelle classifiche internazionali. Limitare l'immigrazione, soprattutto ponendo fine alla libera circolazione delle persone, indebolirebbe non solo il futuro bacino di lavoratori qualificati, ma anche il sistema educativo stesso.

Posizione di Volt

Volt Svizzera è consapevole che la crescita demografica può mettere a dura prova scuole, insegnanti e infrastrutture locali. Anche in questo ambito sono necessari adeguamenti sistematici per affrontare queste nuove sfide. Molte famiglie con un background migratorio nutrono elevate aspirazioni in ambito educativo che la Svizzera dovrebbe considerare come una risorsa, non come un peso. La risposta giusta consiste nell'investire nell'apprendimento precoce delle lingue e nella formazione degli insegnanti. Inoltre, è necessario migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale e i percorsi verso l'istruzione terziaria, in modo che sia gli studenti svizzeri che quelli stranieri possano proseguire gli studi e la formazione nei settori di loro interesse.

¹²⁸Panoramica sull'istruzione 2022: Svizzera, [OCSE](#)

¹²⁹Cosa alimenta l'innovazione: 7 domande su immigrazione, ricerca e politica economica. [Avenir-Suisse](#)

Società

Cbrina¹³⁰

Le prove disponibili non supportano l'affermazione secondo cui un limite generale all'immigrazione sarebbe una misura efficace per combattere la criminalità. Le statistiche sulla criminalità vanno interpretate con cautela, poiché registrano il numero di sospettati, non di coloro che sono stati condannati, e sono fortemente influenzate da fattori quali età, sesso, status socioeconomico, status di residenza, comportamento in materia di denuncia e integrazione nel mercato del lavoro. Misure mirate di integrazione, prevenzione e perseguimento dei reati sono più pertinenti di una restrizione generalizzata all'immigrazione.

Nei dibattiti politici, si usa spesso l'espressione "criminalità straniera". Tuttavia, le statistiche sulla criminalità dimostrano che non esiste un fenomeno unico e uniforme di "criminalità straniera". Come spiegato nei capitoli precedenti, non esiste un unico "straniero" monolitico. Le statistiche variano considerevolmente a seconda della nazionalità, della durata del soggiorno, dello status sociale e di altri fattori: uno schema che emerge anche analizzando le statistiche sulla criminalità.

Sintesi della panoramica fornita dalla Camera di Commercio e Industria di San Gallo.

I dati dell'Ufficio federale di statistica (UST) presentano risultati differenziati. Nel 2023, il 44,4% degli accusati di reati penali era costituito da cittadini svizzeri. Il 31,1% era titolare di un permesso di soggiorno permanente, il 17,9% apparteneva alla popolazione non residente permanente e il 6,6% faceva parte della popolazione dei richiedenti asilo.

Le statistiche sulla criminalità della polizia (PKS) registrano solo i reati denunciati, con conseguente numero significativo di casi non denunciati, in particolare per quanto riguarda la violenza domestica e i reati finanziari. Inoltre, le statistiche registrano solo i sospettati, non i condannati. Questo è importante perché il comportamento di denuncia non è neutrale: se un sospettato viene percepito come straniero, la probabilità di una denuncia aumenta, falsando così le statistiche. Occorre inoltre tenere presente che i reati relativi alla legge sull'immigrazione devono essere esclusi, poiché ciò comprometterebbe la comparabilità dei dati. Infine, fattori sociodemografici come età, sesso, reddito e situazione lavorativa influenzano significativamente i tassi di criminalità. Tutti questi fattori devono essere considerati prima di trarre qualsiasi conclusione.

L'integrazione, in particolare nel mercato del lavoro, è comunque essenziale. Uno studio dell'Immigration Policy Lab dimostra che un aumento di 100 franchi svizzeri al mese nell'assistenza sociale può ridurre del 6% il rischio di criminalità tra i rifugiati con permesso di soggiorno temporaneo.¹³¹ Secondo lo studio, l'aumento delle prestazioni sociali ha un

¹³⁰Cosa comporta l'immigrazione per la Svizzera e cosa comporta la Svizzera per gli immigrati, Camera di Commercio e Industria di San Gallo.

¹³¹Maggiori benefici sociali per i rifugiati possono ridurre la criminalità, ETH Zurigo

impatto limitato sull'integrazione nel mercato del lavoro, ma potrebbe avere un effetto positivo sulle finanze pubbliche grazie al risparmio sui costi della giustizia penale.

Caratteristiche peculiari della popolazione degli ospiti

Gli effetti dell'assistenza sociale sono particolarmente rilevanti per i richiedenti asilo, il cui rischio di commettere reati dipende da un numero ancora maggiore di fattori rispetto alla popolazione residente permanente. Di particolare rilevanza sono le loro esperienze di sradicamento e il trauma psicologico ad esse associato, la mancanza di prospettive, la mancanza di una routine quotidiana e di un'occupazione.¹³²

Densità di polizia

Secondo il KK PKS, all'interno delle forze di polizia si registra una carenza di personale,¹³³una situazione probabilmente aggravata dalla crescita demografica. Tuttavia, la "raccomandazione delle Nazioni Unite" di 300 agenti di polizia ogni 100.000 abitanti, spesso citata nel dibattito svizzero, non esiste come standard: il rapporto ONU di riferimento descrive esplicitamente questa cifra come il valore mediano dei dati riportati dagli Stati membri per il 2006, non come una raccomandazione.¹³⁴Lo stesso rapporto rileva inoltre che non è possibile dimostrare alcuna correlazione tra la densità di polizia e il tasso di risoluzione dei crimini, e mette in guardia contro i confronti internazionali, poiché la definizione di chi viene considerato un agente di polizia varia considerevolmente da paese a paese.

La letteratura scientifica avvalora questa cautela: le meta-analisi rilevano un effetto piccolo, spesso statisticamente non significativo, della densità di polizia sul tasso di criminalità.¹³⁵Ciò non significa, tuttavia, che non ci sia bisogno di agenti di polizia. Non si dovrebbe però dare per scontato un obiettivo uniforme per la dimensione delle forze dell'ordine. Per questi motivi, non è possibile quantificare l'effetto negativo dell'immigrazione o l'effetto positivo di un limite demografico. Resta il fatto che le stesse forze di polizia segnalano una carenza di personale, che dovrebbe essere affrontata a livello politico, a prescindere dalla questione dell'immigrazione. Si può ritenere probabile che, in assenza di progressi tecnologici, il fabbisogno di agenti di polizia aumenterà con l'immigrazione. Tuttavia, il carico di lavoro aggiuntivo causato dall'immigrazione è difficile da quantificare, poiché il numero di nuove assunzioni ogni 100.000 immigrati non può, a nostro avviso, essere valutato dall'esterno.

Effetti dell'iniziativa

L'effetto dell'iniziativa sui tassi di criminalità ogni 1.000 abitanti non è chiaro, poiché non affronta i problemi socio-demografici di fondo. Un maggiore controllo alle frontiere potrebbe potenzialmente ridurre il turismo criminale. Tuttavia, i necessari controlli alle frontiere aumenterebbero significativamente i costi del personale, il che si è già dimostrato dannoso in Germania. Inoltre, i controlli alle frontiere porrebbero di fatto fine

¹³²Aumento dei tassi di criminalità in Svizzera: sull'importanza della nazionalità come fattore,[ZES](#)

¹³³Polizia: La maggior parte dei candidati non soddisfa i requisiti.[SRF](#)

¹³⁴Dodicesimo Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale,[undoc](#)

¹³⁵Conclusioni dalla storia della ricerca sugli effetti delle dimensioni delle forze di polizia sulla criminalità - dal 1968 al 2013: una revisione sistematica storica,[Rivista di criminologia sperimentale](#)

all'accordo di Schengen/Dublino, complicando il lavoro delle forze dell'ordine.¹³⁶Nel 2025, il sistema ha consentito, tra le altre cose, oltre 3.800 divieti di ingresso, oltre 400 arresti a scopo di estradizione e oltre 6.000 registrazioni occulte.¹³⁷Tuttavia, ciò non significa che si tradurrà in un miglioramento diretto del tasso di criminalità ogni 1.000 abitanti. Poiché l'iniziativa non affronta i problemi socio-demografici di fondo, non offre soluzioni strutturali. La fattibilità e la sostenibilità economica di controlli continui alle frontiere per la Svizzera dovrebbero essere esaminate a livello nazionale.

Cultura¹³⁸

La cultura svizzera non si è mai fondata sull'uniformità etnica, bensì sulla coesistenza di lingue, religioni, religioni e identità cantonali diverse. La migrazione può comportare sfide in termini di integrazione, soprattutto per quanto riguarda la lingua e la partecipazione locale, ma un rigido limite demografico non rafforzerebbe la cultura svizzera. La questione cruciale è se le persone che vivono in Svizzera possano partecipare alla vita linguistica, economica e civica.

La Svizzera è già un paese culturalmente pluralista. La sua identità politica si fonda meno su una singola lingua o etnia e più sul federalismo, sulla democrazia diretta, sulla responsabilità locale e sulla coesistenza di diverse comunità linguistiche e regionali. La migrazione, pertanto, non si scontra con una società culturalmente omogenea, bensì con un paese le cui istituzioni sono state storicamente concepite per promuovere la diversità.

Al contempo, la migrazione è diventata una componente strutturale della società svizzera. Nel 2024, il 41% della popolazione residente permanente di età pari o superiore a 15 anni aveva un background migratorio.¹³⁹Ciò significa che la coesione sociale non può essere raggiunta trattando la migrazione come un fenomeno esterno. Dipende dalla capacità degli immigrati e dei loro figli di apprendere le lingue locali, accedere all'istruzione e al lavoro e partecipare alla vita del territorio.

In questo contesto, la lingua riveste un'importanza particolare. L'Ufficio federale di statistica rileva che, in genere, le persone senza un background migratorio possiedono una migliore conoscenza delle lingue nazionali e locali svizzere rispetto a coloro che hanno un background migratorio.¹⁴⁰Ciò evidenzia una vera e propria sfida in termini di integrazione, ma anche una chiara risposta politica: un sostegno linguistico precoce, un migliore accesso all'apprendistato e all'istruzione e una maggiore integrazione a livello locale attraverso scuole, associazioni e comunità.

Un limite demografico non risolverebbe automaticamente questi problemi culturali. Non migliorerebbe l'apprendimento della lingua, né rafforzerebbe le associazioni, non aumenterebbe la partecipazione politica né migliorerebbe l'integrazione di coloro che già

¹³⁶Rapporto Fedpol 2025, [FEDPOL](#)

¹³⁷La registrazione clandestina nel SIS consente di tracciare gli spostamenti di individui sospettati di partecipare ad attività terroristiche.

¹³⁸Nell'ambito culturale, vi sono poche prove empiriche che indichino ciò che è giusto o sbagliato. Pertanto, questo aspetto è più soggettivo e quindi più suscettibile a pregiudizi personali.

¹³⁹Integrazione, [BFS](#)

¹⁴⁰Lingue, [BFS](#)

vivono in Svizzera. Se l'obiettivo è la coesione sociale, le politiche di integrazione mirate rappresentano l'approccio più efficace, non un rigido limite demografico.

Posizione di Volt

crimine

La criminalità è un problema importante e molto serio. Le statistiche vanno interpretate con attenzione e sensibilità per evitare generalizzazioni affrettate o per non oscurare le vere cause e le sfide. Gran parte della violenza non si verifica negli spazi pubblici, ma in ambito domestico: violenza domestica, violenza sessuale o violenza sui minori. Queste forme di criminalità sono spesso meno visibili alla società, pur colpendo molte persone.

Noi di Volt ci concentriamo quindi su soluzioni preventive che funzionano in altri Paesi: un lavoro di prevenzione completo, servizi di protezione nei casi di violenza domestica e riduzione della povertà a livello sociale e preventivo.

Nonostante tutte le difficoltà, la Svizzera rimane uno dei Paesi più sicuri d'Europa e il suo tasso di criminalità è relativamente basso. Proprio per questo motivo, è opportuno un confronto basato sui fatti e su un'analisi approfondita, piuttosto che un dibattito che si limiti ad amplificare le paure. Non c'è altro modo per affrontare queste sfide.

Cultura

Volt Switzerland individua i punti di forza della cultura svizzera nella sua natura democratica, federalista, multilingue e profondamente radicata nel territorio. Preservare questa cultura richiede un'integrazione attiva: apprendimento della lingua, partecipazione all'istruzione e al mondo del lavoro, rispetto delle istituzioni democratiche e opportunità di partecipazione locale. Un rigido limite demografico non tutelerebbe la cultura svizzera; una maggiore integrazione e un maggiore impegno civico sì.

Politica europea

Accordo di Dublino

La Svizzera fa parte dell'area Schengen/Dublino dal 2008. Dublino determina quale Stato è responsabile dell'esame della domanda di asilo e, di fatto, alleggerisce il carico della Svizzera: trasferisce infatti agli altri Stati aderenti al Regolamento di Dublino un numero di persone da due a tre volte superiore a quello che è tenuta ad accogliere. L'iniziativa mette indirettamente ma sostanzialmente a repentaglio questa cooperazione. Schengen e Dublino sono giuridicamente collegati (la cessazione dell'uno comporta la cessazione dell'altro) ed entrambi gli accordi sono strettamente legati politicamente all'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP). La cessazione dell'AFMP metterebbe quindi in discussione la partecipazione della Svizzera a Schengen/Dublino. La conseguenza sarebbe un sistema di asilo significativamente più costoso e sovraccarico, con costi aggiuntivi di diverse centinaia di milioni di franchi svizzeri all'anno, il che è esattamente l'opposto dell'obiettivo dell'iniziativa.

Il sistema di Dublino determina quale dei 31 Stati partecipanti (27 Stati membri dell'UE più Svizzera, Islanda, Liechtenstein e Norvegia) è responsabile dell'esame sostanziale di una domanda di asilo.¹⁴¹In linea di principio, questo è il paese di primo arrivo. L'obiettivo è prevenire la migrazione secondaria all'interno dell'Europa. Per la Svizzera, che non si trova geograficamente su un confine esterno dell'UE, Dublino funge da meccanismo di sostegno strutturale.

Nel 2024, la Svizzera ha trasferito 2.491 persone allo Stato di Dublino, responsabile del trasferimento, circa tre volte di più rispetto a quelle ricevute dai partner europei.¹⁴²

Nel 2025 ci sono stati 2112 trasferimenti, con un rapporto di 2:1.¹⁴³Nel complesso, la decisione è stata presa in

In 5.320 casi, si è deciso di non procedere secondo la procedura di Dublino. La Svizzera beneficia quindi di questa procedura per quanto riguarda le richieste di asilo da esaminare.

Questa valutazione rimane valida nonostante significativi problemi pratici: l'Italia non accetta i trasferimenti di Dublino dalla fine del 2022, il che rende più difficile l'esecuzione.¹⁴⁴Anche altri Stati si rifiutano di aderire su punti specifici o adducono carenze sistemiche. Dublino è quindi oggetto di un acceso dibattito a livello paneuropeo; sono in corso riforme con il Patto UE su migrazione e asilo (Regolamento AMM 2024/1351), adottato nel 2024, la cui base giuridica e attuazione sono già state approvate dal Parlamento.¹⁴⁵

¹⁴¹Paesi di Dublino e paesi terzi sicuri, [Aiuto ai rifugiati](#)

¹⁴²Statistiche sull'asilo 2024, [Consiglio federale](#)

¹⁴³Statistiche sull'asilo 2025, [Consiglio federale](#)

¹⁴⁴Italia: accordi di trasferimento e riammissione di Dublino, [Sem.admin](#)

¹⁴⁵Adozione e attuazione del quadro giuridico del Patto UE in materia di migrazione e asilo (ulteriori sviluppi dell'acquis di Schengen/Dublino), [Sem.admin](#)

Gli accordi di Schengen e Dublino sono giuridicamente collegati; la cessazione dell'uno comporta la cessazione dell'altro.¹⁴⁶Schengen, a sua volta, è fondamentale per la sicurezza interna, in quanto consente l'accesso al Sistema d'informazione Schengen (SIS).

Rischi posti dall'iniziativa

L'Accordo sulla libera circolazione delle persone (Accordi bilaterali I) e l'Accordo di Schengen/Dublino (Accordi bilaterali II) non sono direttamente collegati in termini giuridici formali; la clausola di ghigliottina degli Accordi bilaterali I non si applica automaticamente agli Accordi bilaterali II.¹⁴⁷Tuttavia, gli accordi di Schengen e di Dublino verrebbero quantomeno messi in discussione se l'iniziativa venisse adottata, poiché non è chiaro come potrebbero essere mantenuti politicamente qualora l'accordo sulla libera circolazione delle persone venisse rescisso.^{148,149}Per conformarsi all'iniziativa, prima o poi si renderebbero necessari controlli alle frontiere più rigorosi, che a questo livello di intensità non sarebbero compatibili con l'area Schengen.

Se la Svizzera dovesse uscire dal Dublino, ci sarebbero conseguenze concrete:

1. Più richieste di asilo: le persone le cui domande sono state respinte in uno Stato federale con regime di Dublino possono presentare una nuova domanda in Svizzera. Il Consiglio federale e i governi cantonali prevedono un "numero considerevole" di ulteriori seconde domande.¹⁵⁰
2. Eliminazione della possibilità di trasferimenti: i circa 2.100-2.500 trasferimenti annuali previsti dal Regolamento di Dublino cesserebbero in gran parte e la Svizzera dovrebbe rivedere sostanzialmente tutte le procedure in proprio.
3. Costi aggiuntivi significativi: il Consiglio federale stima i costi aggiuntivi annuali in "diverse centinaia di milioni di franchi".¹⁵¹
4. Perdita della cooperazione di polizia: con l'adesione a Schengen, si perderebbe l'accesso al SIS e quindi alle banche dati di ricerca europee; ciò rappresenterebbe un passo indietro per la sicurezza interna.

Ciò crea un conflitto di obiettivi. Da un lato, la prima fase dell'iniziativa mirerebbe chiaramente a ridurre il sistema di asilo come prima misura, ma in seguito l'iniziativa aumenterebbe il rischio che il carico su tale sistema cresca in modo significativo.

Clausola di salvaguardia degli accordi bilaterali III¹⁵²

La clausola di salvaguardia contenuta nel pacchetto di accordi bilaterali III offre uno strumento più mirato rispetto a un rigido limite demografico. Permetterebbe alla Svizzera di far fronte a gravi problemi economici o sociali derivanti dall'immigrazione proveniente dall'UE/EFTA senza che l'accordo sulla libera circolazione venga automaticamente rescisso.

¹⁴⁶FAQ Schengen/Dublino, [EDA](#)

¹⁴⁷FAQ Schengen/Dublino, [EDA](#)

¹⁴⁸I cantoni respingono l'iniziativa sulla sostenibilità, [Conferenza dei governi cantonali](#)

¹⁴⁹La popolare iniziativa "No a una Svizzera da 10 milioni di abitanti!" mette a repentaglio la prosperità, la sicurezza e la stabilità della Svizzera, [EJPD](#)

¹⁵⁰I cantoni respingono l'iniziativa sulla sostenibilità, [Conferenza dei governi cantonali](#)

¹⁵¹La popolare iniziativa "No a una Svizzera da 10 milioni di abitanti!" mette a repentaglio la prosperità, la sicurezza e la stabilità della Svizzera, [EJPD](#)

¹⁵²Il Consiglio federale definisce i criteri per l'applicazione della clausola di salvaguardia, [EDA](#)

Il pacchetto di accordi bilaterali III negoziato include una clausola di salvaguardia per la libera circolazione delle persone. Questo meccanismo consente alla Svizzera di limitare temporaneamente la libertà di movimento qualora l'immigrazione proveniente dall'area UE/EFTA comporti gravi problemi economici o sociali, a livello nazionale, regionale o in settori specifici. Il Consiglio federale può valutare l'opportunità di invocare tale clausola qualora si verificano tali problemi ed è tenuto a farlo se vengono superate le soglie nazionali per l'immigrazione netta dall'UE, l'occupazione transfrontaliera, la disoccupazione o le richieste di assistenza sociale.

Ciò è rilevante perché l'iniziativa dei 10 milioni crea un percorso di escalation rigido: il superamento del limite demografico porterebbe alla rinegoziazione e, in ultima analisi, alla cessazione dell'accordo sulla libera circolazione. La clausola di salvaguardia, d'altro canto, funge da valvola di sfogo all'interno del quadro bilaterale. Essa affronta oneri specifici senza compromettere l'intero quadro degli Accordi bilaterali I.

Nella migliore delle ipotesi, la clausola di salvaguardia non verrà invocata affatto, o solo previo accordo con l'UE. In caso di mancato accordo, la questione verrà deferita a un tribunale arbitrale. Se il tribunale si pronuncerà a favore della giustificazione della clausola di salvaguardia adottata dalla Svizzera, quest'ultima potrà attuare autonomamente le misure di salvaguardia. L'UE potrà contestualmente adottare misure compensative, che potranno applicarsi solo all'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP). Se la sentenza sarà sfavorevole alla Svizzera (scenario peggiore), quest'ultima potrà comunque attuare le misure di salvaguardia. In tal caso, tuttavia, l'UE potrà adottare misure compensative anche ai sensi degli altri accordi sul mercato interno, ad eccezione di quelli relativi all'agricoltura.

Posizione di Volt

Dublino

Una notevole incoerenza concettuale all'interno dell'iniziativa stessa è che la Fase 1 prevede esplicitamente misure più rigorose nel settore dell'asilo per rispettare il limite massimo di popolazione. La Fase 3 (cessazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone), tuttavia, mette a repentaglio proprio il Regolamento di Dublino, lo strumento che attualmente allevia strutturalmente la Svizzera da parte dell'onere della gestione delle domande di asilo. L'iniziativa indebolirebbe quindi lo strumento più efficace attualmente disponibile per il controllo della migrazione dei richiedenti asilo, senza prevedere un sistema sostitutivo equivalente.

Volt riconosce i problemi reali del sistema di Dublino, in particolare la distribuzione ineguale degli oneri tra gli Stati di confine esterni e i Paesi senza sbocco sul mare, nonché lo stallo nell'attuazione delle sentenze con l'Italia. Un sistema di asilo funzionante deve essere umano e sicuro per coloro che cercano protezione, altrimenti non raggiunge il suo scopo. Ulteriori informazioni sono disponibili nel programma elettorale.¹⁵³

¹⁵³Un sistema di asilo più umano e sicuro, [Volt](#)

clausola di salvaguardia

Volt Svizzera ritiene che strumenti mirati e proporzionati siano preferibili a un rigido tetto massimo alla popolazione migratoria, che mira a un'escalation. Se la migrazione dovesse generare pressioni concrete in determinati settori o regioni, la Svizzera dovrebbe affrontare direttamente tali pressioni, mantenendo al contempo il quadro bilaterale, fondamentale per la stabilità economica, la ricerca, la mobilità del lavoro e i diritti dei cittadini svizzeri in Europa.

Punti chiave in breve

- **Problemi reali:** Le infrastrutture svizzere sono in ritardo rispetto all'immigrazione. Un rigido limite alla popolazione impedirebbe un ulteriore peggioramento della situazione in questi ambiti. Allo stesso tempo, la Svizzera deve recuperare terreno nell'integrazione dei rifugiati e nell'adeguamento del proprio sistema scolastico alle nuove esigenze derivanti dall'immigrazione.
- **Nuovi problemi:** Un limite rigido alla popolazione comporterebbe:
 - Esacerbare l'invecchiamento della società.
 - Hanno effetti negativi sui sistemi di welfare, portando a un aumento del debito pubblico, delle tasse o dei prelievi.
 - Aggravare la carenza di lavoratori qualificati, soprattutto nel settore infermieristico, tra i lavoratori non qualificati, ma anche tra i professionisti altamente qualificati.
 - Indebolire l'attrattiva della Svizzera come luogo per le imprese e ridurre il potenziale di innovazione.
 - Si rischierebbe la partecipazione all'accordo di Dublino/Schengen, che comporterebbe problemi di politica di sicurezza e un notevole onere aggiuntivo per il sistema di asilo.
 - Ridurre la prosperità in Svizzera.
 - Da un lato, il successivo scioglimento dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone porterebbe alla cessazione degli Accordi bilaterali I. Di conseguenza, si stima che il PIL pro capite sarebbe inferiore del 5% dopo soli 20 anni rispetto allo scenario senza cessazione.
 - Inoltre, a lungo termine il numero di persone occupate diminuirebbe, il che impedirebbe un ulteriore sviluppo della diversità di servizi, aziende e prodotti disponibili, o addirittura la causerebbe.
 - Limitare la mobilità dei cittadini svizzeri. Senza l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AFMP), sarà più difficile trasferirsi all'estero per un nuovo lavoro o per motivi di studio.
- **Le soluzioni di Volt:** Un limite demografico rigido crea più problemi di quanti ne risolva. Tuttavia, è necessario affrontare i problemi reali affinché la Svizzera possa continuare a beneficiare dell'immigrazione a lungo termine. Per questo, abbiamo bisogno di:
 - Procedure di asilo più rapide e servizi di integrazione per i rifugiati, affinché la loro integrazione sociale possa avvenire più velocemente e con successo.
 - Ridurre gli ostacoli politici alla costruzione di ampliamenti e rivedere la portata del diritto di opposizione. Inoltre, è necessario continuare a

promuovere la costruzione di alloggi sociali.

- Adozione degli accordi bilaterali III per una clausola di salvaguardia senza clausola di ghigliottina, nonché per una fornitura sicura di energia elettrica.
- Investimenti nella formazione degli insegnanti e nella promozione dell'insegnamento delle lingue prima e durante il periodo scolastico.
- Ampliamento delle opzioni di mobilità con particolare attenzione al trasporto pubblico e alla ciclabilità urbana. È inoltre importante valutare in che misura si possano offrire incentivi per distribuire meglio i flussi di traffico nelle ore di punta.
- Sfruttare il potenziale delle lavoratrici domestiche nel mercato del lavoro riducendo gli ostacoli per le donne, ad esempio attraverso servizi di assistenza all'infanzia a prezzi accessibili.

Conclusione di Volt Svizzera

La Svizzera non è frutto del caso. È il risultato di generazioni che hanno costruito famiglie, lavorato, studiato, coltivato la terra, innovato e collaborato. Nel farlo, hanno superato barriere linguistiche, confini cantonali e, sempre più spesso negli ultimi decenni, anche confini nazionali. Questa capacità di cooperare e di scambiare competenze, idee ed esperienze è alla base della prosperità svizzera che oggi diamo per scontata.

L'iniziativa "No 10 Million Switzerland" mette in discussione proprio questo principio, spingendo gradualmente la Svizzera in un vicolo cieco. Promette controllo, ma rischia di produrre perdite concrete: meno personale infermieristico proprio mentre la domanda di cure aumenta, squilibri più profondi nel sistema pensionistico, meno ricercatori nelle università e minore certezza del diritto per oltre mezzo milione di cittadini svizzeri che oggi vivono e lavorano in Europa.

Ciò che ci preoccupa di più di questa iniziativa non è il numero "10 milioni" in sé, ma la logica che la sostiene: l'idea che meno persone significhino automaticamente meno problemi. È una visione fondata sulla stagnazione, non sul progresso.

È evidente che l'immigrazione aumenta la domanda di alloggi, scuole, trasporti, energia e servizi pubblici. Ma questi problemi esisterebbero anche in caso di crescita demografica dovuta a un tasso di natalità più alto. Le cause principali non sono le persone in sé, bensì la carenza di costruzioni, gli investimenti insufficienti e i ritardi accumulati nelle infrastrutture.

Un limite alla popolazione non costruisce un solo appartamento. Non libera una strada dal traffico. Non forma personale sanitario. Non rafforza la rete elettrica. I problemi oggi associati alla crescita demografica resterebbero quindi irrisolti per anni. Anzi, rischierebbero di aggravarsi e di crearne di nuovi, persino più gravi, una volta introdotto il limite.

Chi desidera progresso e prosperità per la Svizzera deve innanzitutto riconoscere che molte delle preoccupazioni alla base di questa iniziativa sono reali. La Svizzera deve investire di più e meglio. Deve valorizzare pienamente il potenziale lavorativo della propria popolazione, affrontando ostacoli strutturali come il costo eccessivo dell'assistenza all'infanzia. Deve creare incentivi più mirati per rispondere alla carenza di personale qualificato in settori essenziali, a partire da quello infermieristico. Deve promuovere l'edilizia abitativa accessibile, affinché gli appartamenti siano disponibili e sostenibili in tutta la Svizzera. E deve affrontare i problemi strutturali dei sistemi sociali a ripartizione.

Volt Svizzera si impegna a proporre soluzioni strutturali a queste sfide, invece di ignorarle o nasconderele dietro un dibattito riduttivo sull'immigrazione.

Per questo: no all'iniziativa, sì a una Svizzera che affronta le proprie sfide con coraggio e responsabilità, non con paura e pseudo-soluzioni.

Volt

Svizzera / Suisse / Svizzera / Svizra / Switzerland

Volt

Volt Svizzera | Pagina60

FUTURE  MADE IN EUROPE